

**FIGLIE DI S. MARIA DELLA PROVVIDENZA
SERVI DELLA CARITÀ
COOPERATORI GUANELLIANI**

**DOCUMENTO BASE
PER PROGETTI EDUCATIVI
GUANELLIANI**

INDICE GENERALE

Presentazione

Introduzione

Premessa

1. Come Chiesa per la promozione dei poveri e di una società più solidale e fraterna
2. Con uno specifico sistema di vita e di educazione

PARTE PRIMA SORGENTI DI ISPIRAZIONE

Capitolo primo

Principi antropologici

3. Dignità della persona umana
4. I suoi bisogni e la sua vocazione
5. Il suo posto nel mondo e nella storia
6. Dignità e missione del povero

Capitolo secondo

Modelli di riferimento

7. Dio Padre provvidente e misericordioso
8. Gesù Cristo Buon Pastore e Buon Samaritano
9. Lo Spirito Santo vivificatore e santificatore
10. La Trinità modello di comunione
11. La Vergine Maria madre tenera e premurosa
12. La famiglia modello di vita e di relazione educativa
13. Il Fondatore evangelizzatore dei poveri

Capitolo terzo

Finalità generali

14. Promozione integrale della persona umana
15. Diffusione della carità
16. Edificazione della comunione

Capitolo quarto

Senso dell'educazione

17. Relazione amichevole di aiuto
18. Processo di autoformazione
19. Opera della grazia di Dio
20. Dimensione sociale
21. Cammino universale di speranza

PARTE SECONDA STILE EDUCATIVO GUANELLIANO

22. La carità: anima del sistema educativo guanelliano

Capitolo primo

Principi fondamentali

23. Circondare di affetto
24. Offrire ricche e adeguate proposte educative
25. Valorizzare i doni di natura e di grazia
26. Prevenire
27. Incoraggiare
28. Accompagnare
29. Prodigarsi
30. Confidare nella Provvidenza

Capitolo secondo

Caratteristiche del rapporto educativo

31. Per le vie del cuore
 - a) *Atteggiamenti interiori*
 32. Benevolenza
 33. Compassione evangelica
 34. Sollecitudine
 - b) *Modalità relazionali*
 35. Stima e rispetto
 36. Fiducia e ottimismo
 37. Confidenza e dialogo
 38. Semplicità e allegrezza, soavità e forza

Capitolo terzo

Clima dell'ambiente educativo

39. Familiarità
40. Impegno e serenità
41. Moralità e religiosità

Capitolo quarto

Criteri operativi generali

42. "Pane e Signore"
43. Primato del cuore sulla tecnica
44. Realismo
45. Valorizzazione del quotidiano
46. Attenzione preferenziale ai più deboli
47. Impegno per la promozione dell'ambiente socio-culturale
48. Collaborazione con la famiglia e la società
49. Partecipazione attiva
50. Inserimento nel contesto socio-culturale
51. Apertura universale
52. Unità e valorizzazione delle diversità

PARTE TERZA

COMUNITÀ EDUCATIVA

Capitolo primo

Identità

- 53. Natura
- 54. Impronta di famiglia
- 55. Membri
- 56. Doveri e diritti
- 57. Struttura articolata
- 58. Obiettivo generale

Capitolo secondo

Compiti

- 59. Trasmettere conoscenze e valori
- 60. Promuovere la partecipazione
- 61. Attuare un ambiente formativo guanelliano
- 62. Curare una appropriata formazione personale
- 63. Elaborare e aggiornare il progetto educativo locale
- 64. Darsi una organizzazione adeguata

Capitolo terzo

Funzioni

- 65. Direzione
- 66. Animazione
- 67. Programmazione e coordinamento
- 68. Azione educativa diretta
- 69. Amministrazione

PARTE QUARTA

ITINERARI EDUCATIVI

- 70. Introduzione

A. PROMOZIONE DELLE PERSONE

Capitolo primo

Centri educativi-riabilitativi-assistenziali

a) Obiettivi

- 71. Formazione alla, vita dei fanciulli, ragazzi e giovani
- 72. Assistenza e sostegno alle persone anziane
- 73. Cura e riabilitazione globale delle persone handicappate

b) Criteri specifici

- 74. Globalità
- 75. Rispetto dell'individualità
- 76. Gradualità e continuità
- 77. Formazione ai valori e alle abitudini

- 78. Priorità del vissuto sulla teoria
- 79. Educazione in un contesto di gruppo

c) Linee di azione

- 80. Introduzione
- 81. Istruzione
- 82. Igiene e riabilitazione
- 83. Espressività creativa, gioco e sport
- 84. Orientamento e preparazione professionale
- 85. Lavoro
- 86. Educazione affettiva
- 87. Educazione sessuale
- 88. Educazione sociale
- 89. Educazione vocazionale
- 90. Educazione morale
- 91. Formazione religiosa

Capitolo secondo

Centri pastorali

- 92. Mandati dalla Chiesa

a) Obiettivi

- 93. Rapporto filiale con Dio
- 94. Amore misericordioso e operoso verso il prossimo
- 95. Comunità evangelizzatrice di carità

b) Criteri specifici

- 96. Pastorale d'insieme
- 97. Attenzione privilegiata agli ultimi
- 98. Pastorale rivolta a tutti

c) Linee di azione

- 99. In ordine alla crescita della fede
- 100. In ordine alla crescita umana

B. PROMOZIONE DI UNA SOCIETÀ PIÙ SOLIDALE E FRATERNA

Capitolo terzo

Cammino per la diffusione della carità e l'edificazione della comunione

a) Obiettivi

- 101. Promozione della solidarietà evangelica
- 102. Difesa della vita
- 103. Promozione della cultura della carità
- 104. Elevazione sociale e morale del popolo

b) Criteri specifici

- 105. Priorità alla formazione delle coscienze
- 106. Valorizzare gli incontri e i gesti quotidiani

107. Cercare sempre ciò che unisce

c) Linee di azione

108. Testimonianza leggibile del nostro servizio

109. Annuncio e coinvolgimento diretto

PARTE QUINTA

STRUTTURE EDUCATIVE

Capitolo primo

Criteri generali

110. Promozione delle persone e della cultura pedagogica

111. Esperienza di formazione pedagogica guanelliana

112. Apertura al territorio

113. Testimonianza significativa di promozione

Capitolo secondo

Criteri gestionali

114. Accoglienza e attenzione alle persone

115. Funzionalità

116. Unità di gestione e di direzione

Capitolo terzo

Criteri edilizi

117. Impronta familiare, semplicità e decoro

118. Funzionalità e rispetto della cultura locale

119. Rispondenza all'integralità dell'educazione

PRESENTAZIONE

Il desiderio crescente di fedeltà al Fondatore e la convinta adesione a divenire strumenti efficaci della Nuova Evangelizzazione hanno stimolato in quest'ultimo decennio i Guanelliani a rileggere con un accostamento serio e documentato il loro patrimonio educativo.

L'iniziativa, avviata nel settembre 1986 e condotta con un ampio scambio di riflessioni, che ha coinvolto tutte le componenti della Famiglia guanelliana, religiose, religiosi e laici, dai vertici agli operatori sul campo, si proponeva come finalità generale di procedere a una coraggiosa opera di revisione, di reinterpretazione, di aggiornamento e di approfondimento della esperienza educativa di don Guanella, consapevoli della perenne validità delle sue assunzioni di fondo e insieme della inevitabile storicità delle sue espressioni.

In particolare, la ricerca doveva rispondere anche a un bisogno concreto offrire agli educatori un quadro di riferimento, una sintesi degli aspetti caratteristici della azione educativa guanelliana (ispirazione, contenuti, stile, aree di intervento, ambienti e strutture tipiche ...), e facilitare così la stesura di "progetti educativi locali", nei quali le intuizioni essenziali si sarebbero dovute coniugare con i bisogni delle distinte categorie di assistiti e con la fisionomia dei numerosi centri educativi, diversi per compiti, per geografia e per cultura.

Il frutto di questa ampia ricerca viene ora consegnata a queste pagine, che sono dedicate principalmente a chi opera nella scia della missione guanelliana, ma anche a coloro che vogliono progettare l'educazione in stile guanelliano.

Se non ci si ferma alla terminologia, l'idea di un quadro educativo di riferimento, ai Guanelliani, giunge da lontano. Non è esagerato dire che attraversa tutta la loro storia ormai centenaria.

Don Guanella, fin dall'inizio del suo mandato di Fondatore, lo possiede. Lo ha mutuato da don Bosco, caratterizzandolo però ben presto con elementi propri, spinto da situazioni e istituzioni in gran parte dissimili. Con il Santo torinese lo chiama "sistema preventivo" e lo ritiene nucleo centrale, principio unificante, anima della sua attività educativa.

Durante i quasi quarant'anni dedicati alla sua opera si sforza di applicarlo e di farlo applicare con diligenza; lo sa adattare, lo fa con ricchezza di schemi e di programmi che puntualmente registra nei suoi Regolamenti.

Ripetutamente poi egli esorta i suoi a non trascurarne lo studio e l'approfondimento, come risposta ai tempi, alle nuove scoperte pedagogiche, ai bisogni. Scriverà esattamente 90 anni fa: "L'educazione... è cura delicatissima e non abbastanza curata. Un libretto di metodo e uno svolgimento accurato del sistema preventivo... sarebbe un tesoro per l'Istituto, apportatore di gran bene".

Dopo il Fondatore, sarà don Leonardo Mazzucchi, il secondo successore, a tener desta l'attenzione sul tema. Voce qualificata della tradizione, vi è spinto dal motivo di non perdere di vista la preziosa eredità ricevuta. Ma non gli sono estranee altre preoccupazioni: la Congregazione è in sviluppo ed è inevitabile il contatto con situazioni culturali, sociali e religiose nuove e diverse. Ciò rende ancor più necessaria la presenza di un punto comune di riferimento, scritto, teorizzato per evitare il rischio di smarrire l'identità e di perdere il legame vitale della unità, anche in chiave educativa.

Consapevole che questa necessità avrebbe avuto maggior peso nel futuro prossimo della Congregazione, ormai a poco meno di 10 anni dalla morte, tenta nel Saggio di Regolamento disciplinare di dare all'argomento una stesura organica. La formulazione non è scientifica, ha il merito però di essere la visione educativa e pastorale più esauriente che i Guanelliani hanno avuto fino al presente.

Ora con il Documento base per progetti educativi guanelliani si fa un passo ulteriore. La sintesi che viene offerta è fondata sulle motivazioni appena accennate e provenienti dalla voce del Fondatore e della tradizione. Comunque si potrà notare come essa ha guadagnato in profondità di prospettiva dallo sforzo di ricerca e di attualizzazione.

È costante nel Documento il riferimento alla condizione dei destinatari e all'ambiente in cui vivono. Serve a rilevare il tipo di richiesta che da loro proviene, specialmente se in linea con il Vangelo: bisogno di verità, di liberazione, di crescita umana, desiderio, anche se implicito, di conoscenza del mistero di Dio.

Il "sistema preventivo" è il cuore del Documento, e perciò presente non come esperienza chiusa, rigida, ma come forza che ispira la maniera di concepire l'educazione, il rapporto educativo, le persone e l'azione degli educatori, lo stesso educando, che viene aiutato ad usare le sue nascoste potenzialità per autocostruirsi.

Costituiscono parte viva e innovativo del Documento le risorse provenienti dalle scienze dell'educazione e particolarmente le indicazioni pastorali che la Chiesa va maturando nel tempo.

Il Documento risente del momento storico in cui si è chiamati ad operare, da più di un decennio ormai, definito come tempo di Nuova Evangelizzazione. Anche se attività distinte nel loro ordine, evangelizzare ed educare vengono colte nel testo in strettissimo legame tra loro. L'educazione rende reale l'evangelizzazione, quando è salvezza integrale di tutto l'uomo, perciò riscatto dei molteplici condizionamenti di povertà e di abbandono, di servitù sociali e culturali, liberazione dal peccato, crescita in Cristo fino alla santità. A loro volta gli educatori diventano evangelizzatori, se incarnano un amore che si dona gratuitamente, ispirandosi alla carità di Dio, che previene ogni creatura con la sua Provvidenza. la segue con la sua presenza e la salva donando la vita.

Non si può non segnalare infine la fiducia incondizionata che il Documento nutre del lavoro educativo in genere e in quello preventivo in particolare, rivelatosi nella tradizione cristiana come una delle migliori espressioni del precetto evangelico della carità.

Con questi elementi di indubbia attualità ed efficacia, la presente pubblicazione, oltre che essere un prezioso strumento di lavoro, acquista valore di messaggio che vuol suscitare speranza e sostiene la fatica, resa oggi ancor più pesante dalla inerzia, e dal conformismo culturale che contagia anche il campo educativo.

Lo sia per la Famiglia guanelliana, alla quale queste pagine chiedono una collaborazione vitale e creativa, sospinta dalla "passione " umana e cristiana per i poveri. Lo sia per quanti - e ci si augura siano molti - vorranno entrare in questa "avventura", rigorosamente impostata sulla armonia evangelica tra creazione e redenzione, tra natura e grazia, dove ogni uomo scopre il senso pieno della vita.

Don NINO MINETTI

Superiore generale dei Servi della Carità

INTRODUZIONE

SENSO E VALORE DEL DOCUMENTO

1. Natura

Il presente documento espone il sistema educativo, nel duplice aspetto di concezione e prassi, che l'Opera don Guanella intende seguire nella sua molteplice attività caritativa per la promozione integrale delle persone e dei popoli in particolare di chi è provato dalla povertà materiale e morale.

Tale sistema è costruito sui valori cristiani della vita e della persona umana, così come sono stati percepiti e vissuti in forza di uno speciale carisma da don Luigi Guanella e poi dai suoi discepoli lungo il corso di cento anni di storia.

Il documento non è un trattato pedagogico né un prontuario di cose da attuare per garantire il successo all'azione educativa.

Presenta invece in modo organico quei valori pedagogici che derivano dal carisma guanelliano e devono permeare sia i rapporti interpersonali, sia l'attività propriamente educativa, riabilitativa, assistenziale e pastorale e i rispettivi cammini, tanto a livello progettuale che realizzativo.

Indica quindi gli elementi essenziali della pedagogia guanelliana, che conferiscono una specifica fisionomia al nostro modo di fare promozione integrale e di vivere la comunicazione umana; come tali essi sono una realtà che, nel mutare delle situazioni socio-culturali, mantiene tutta la sua forza vitale, ed è capace di vivificare di spirito guanelliano i rapporti tra le persone e l'azione dei singoli e delle comunità.

Poiché contiene il patrimonio pedagogico guanelliano, il documento assume il carattere di carta costituzionale per tutta l'attività svolta dall'Opera don Guanella.

Il termine educativo di conseguenza non si riferisce solo ai vari aspetti dell'educazione dei soggetti in età evolutiva, ma anche a tutti gli altri campi del servizio caritativo-promozionale della missione guanelliana e cioè quelli della riabilitazione, dell'assistenza e della pastorale.

2. Fonti

Questo documento attinge ispirazione e contenuto anzitutto dalla Parola di Dio, letta con quegli occhi e quel cuore guanelliani che lo Spirito ci ha donato, in essa infatti veniamo a conoscere le intenzioni di Dio sulla persona umana e sul mondo e la sua opera educativa lungo la storia della salvezza.

La seconda fonte è il Magistero della Chiesa, che, come interprete autentica della Parola di Dio, indica agli uomini, nel mutare dei tempi e delle culture, i valori perenni della dignità umana e i cammini sicuri per la promozione integrale delle persone e dei popoli.

Il pensiero e la vita del nostro Fondatore, unicamente alla tradizione e all'esperienza attuale guanelliane, costituiscono un'altra sorgente importante di questo documento, in quanto contengono i valori tipici del nostro sistema educativo.

Anche le persone provate dalla sofferenza fisica e morale, nella loro situazione esistenziale, ci offrono indicazioni preziose a riguardo di quello che veramente conta per l'essere umano, di quello che favorisce la sua crescita integrale o la ostacola.

Il documento si rifà anche alle scienze umane, perché aiutano a capire la persona, la vita e la storia nella loro realtà più profonda e nei loro processi di sviluppo.

3. Valore e validità

Per la sua natura il documento è la principale sorgente di ispirazione per tutti i progetti e i programmi educativi della Famiglia guanelliana e di tutti coloro che si ispirano al carisma di don Luigi Guanella.

Esso è guida e punto di riferimento per l'elaborazione e la verifica dei progetti e programmi educativi guanelliani sia a livello mondiale, sia a livello di una specifica area culturale e geografica o di un determinato centro operativo.

L'approvazione da parte delle competenti autorità lo riconosce un cammino di fedeltà al Fondatore e una risposta alle richieste della Chiesa e alle aspettative degli uomini e delle donne di buona volontà in fatto di promozione delle persone e dei popoli.

Tuttavia il documento non ha la pretesa di essere completo e perfetto; resta aperto ad accogliere i contributi delle scienze umane e la ricchezza di idee e valori che verrà sia dall'ulteriore ricerca sul carisma guanelliano e sui suoi aspetti pedagogici, sia dalle diverse esperienze di inculturazione dello stesso carisma nelle molteplici culture.

4. Destinatari

Il documento è indirizzato anzitutto ai membri della Famiglia guanelliana i Servi della Carità, le Figlie di S. Maria della Provvidenza, i Cooperatori e le Cooperatrici.

Chiamati a condividere con modalità diverse il carisma di don Luigi Guanella, devono impegnarsi a tradurlo quotidianamente in stile di vita, in prassi e metodo educativi.

Esso è diretto anche a ogni comunità educativa guanelliana e a tutti i suoi membri: le persone affidate al nostro servizio educativo e pastorale e le loro famiglie, gli operatori per contratto di lavoro o per scelta di volontariato, e chiunque collabora da vicino e in modo continuativo all'attività dei nostri centri operativi.

Per tutti costoro costituisce un quadro di valori da accettare, rispettare e attuare in base ai ruoli e ai compiti di ciascuno.

Il documento inoltre è rivolto a tutti quelli che intendono ispirarsi in vario modo al carisma guanelliano nello stile di vita e di educazione e a quanti collaborano in forme diverse ai nostri progetti di bene, come ad esempio gli amici, gli ex-allievi, i volontari, i benefattori. Infine è proposto a chi, nella ricerca di efficaci itinerari educativi, scopre nella pedagogia guanelliana intuizioni e metodi tuttora validi.

g.p.

**DOCUMENTO BASE
PER PROGETTI EDUCATIVI
GUANELLIANI**

PREMESSA

1. Come Chiesa per la promozione dei poveri e di una società più solidale e fraterna

- 1 Il nostro impegno educativo ha la sua ragione più profonda in una chiamata di Dio, che ci elegge come pietre vive della sua Chiesa, ci rende partecipi del carisma di don Guanella, nostro Fondatore e ci manda come suo popolo a dedicarci alla piena elevazione dei poveri e a diffondere la carità.
- 2 La nostra attività si inserisce nella missione della Chiesa, che è stata costituita e inviata da Cristo a proseguire nella storia la sua opera di evangelizzare i poveri e radunare i figli di Dio che erano dispersi.
- 3 Sull'esempio di Maria, madre della Provvidenza, con il nostro progetto di carità testimoniamo l'amore misericordioso del Padre e ripresentiamo al vivo Gesù che passò risanando i malati e facendo del bene a tutti e diede la sua vita per riconciliare gli uomini con Dio e tra loro.
- 4 Il nostro servizio educativo è pertanto via di evangelizzazione ed è il nostro contributo specifico alla missione della Chiesa.
- 5 Per questo intendiamo agire in nome della Chiesa e in unione con essa, come sue membra vive, porre la nostra attività a servizio dell'evangelizzazione e allo stesso tempo trovare nel Vangelo la strada migliore per la promozione delle persone e dei popoli.

2. Con uno specifico sistema di vita e di educazione

- 6 Nel compiere la nostra missione caritativa e insieme evangelizzatrice, vogliamo seguire le orme del nostro Fondatore e incarnare nell'oggi il suo sistema preventivo di educazione.
- 7 Don Guanella visse con i poveri, li servì e li educò con un suo proprio stile, che attinse soprattutto dalla percezione evangelica di Dio Padre provvidente, dalla sua esperienza umana e dall'approccio personale con l'emarginazione.
- 8 Riferendosi alla pedagogia cattolica del suo tempo e a don Bosco, denominò questo stile "sistema preventivo". Con questo nome, mediante i suoi esempi e i suoi scritti, ce lo trasmise e ce lo consegnò, perché l'avessimo nel cuore e nella mente e lo praticassimo con tutti, in ogni circostanza e sempre.
- 9 Esso non è solo un metodo di promozione delle persone, ma è anzitutto proposta evangelica di un modo concreto di vivere e di relazionarsi con Dio e con gli altri, per dare profondità di senso all'esistenza quotidiana e camminare con speranza verso quella pienezza di vita a cui sono chiamati gli individui e la società.
- 10 Volendo quasi descrivercelo in sintesi, egli ce lo presenta con queste espressioni cariche di significato e di forza profetica:
"È quel metodo di carità, di uso, di convenienza, mercé il quale i superiori circondano con affetto paterno i propri dipendenti ed i fratelli attorniano di sollecitudine i propri fratelli, perché nei lavori della giornata a nessuno incolga male di sorta e nel cammino della vita tutti approdino a meta felice. Questo è il sistema di vita che più si approssima all'esemplare di vita cristiana della Sacra Famiglia".

PARTE PRIMA
SORGENTI DI ISPIRAZIONE

Capitolo primo

PRINCIPI ANTROPOLOGICI

3. Dignità della persona umana

- 11 Alla luce della rivelazione cristiana ogni essere umano è fatto a immagine e somiglianza di Dio, Uno e Trino, da cui è creato e a cui è intrinsecamente orientato.
Qui sta il fondamento e la ragione più alta della dignità che possiede fin dal momento del suo concepimento, a prescindere dai condizionamenti personali e sociali che possono impedirgli di esercitare le sue capacità.
- 12 Per questa sua somiglianza a Dio egli è persona, individuo unico e irripetibile, capace di amore e costituito essenzialmente in relazione con gli altri, Dio - uomini - cose, dotato di facoltà conoscitive e volitive.
- 13 Per sua intima natura è un essere sociale, che esiste come gruppo e come popolo, poiché Dio fin da principio uomo e donna li creò, così che la loro unione è la prima forma di comunione di persone.
- 14 Costituito da Dio in uno stato di giustizia, egli con il peccato perse la sua amicizia e divenne miserevole e infelice, fragile nel corpo e nello spirito, preda del male e della morte.
In Gesù Cristo però riceve la grazia straordinaria di divenire figlio adottivo di Dio, la forza di superare il male e la capacità di costruire relazioni fraterne con gli altri e di camminare insieme con loro verso il Padre.
Creata e redenta in Cristo, tutta la persona umana dunque nei suoi costitutivi fondamentali porta un carattere di sacralità; sacra è l'anima e sacro è anche il corpo.
- 15 Per questa dignità ogni persona, da qualsiasi limite sia afflitta, è degna di immenso rispetto ed è capace di perfezionamento e ogni vita umana, anche la più segnata dalla malattia o da qualsiasi forma di povertà, è significativa e preziosa.

4. I suoi bisogni e la sua vocazione

- 16 La persona umana porta in sé bisogni fondamentali, che stanno all'origine di tutti gli altri e la cui soddisfazione è la molla dell'agire umano.
- 17 Dotata di ragione e di libertà, essa sente l'esigenza di capire se stessa e la realtà che la circonda, come pure di conseguire liberamente il proprio sviluppo e trovare i mezzi necessari a tale scopo.
- 18 Costituzionalmente aperta agli altri, ha bisogno di comunicare con loro, di dare e ricevere attenzione, stima e amore, di essere membro attivo di una famiglia e di una comunità.
- 19 Il suo bisogno supremo, che compendia e spiega ogni altro, è l'innato desiderio di rapporto con Dio, secondo l'esperienza di Sant'Agostino: "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in te".

- 20 Attraverso la lettura esperienziale di questi bisogni la persona umana può già conoscere, sebbene in modo indiretto, il proprio destino; ma è in Gesù Cristo, uomo nuovo e perfetto, che essa può scoprire pienamente la sua vocazione e trovare la strada per portarla a compimento.
- 21 In Gesù la persona scopre che, poiché è fatta a immagine di Dio che è comunione, è chiamata a tendere alla perfezione di sé nell'amore, a vivere in mezzo agli altri con animo di fratello e di sorella e a formare con loro una sola famiglia.
- 22 In Lui scopre anche che il suo orientamento innato verso l'Assoluto è vocazione a partecipare, in qualità di figlio, alla vita intima di Dio e alla sua felicità nella vita futura, insieme con tutti gli altri come un unico popolo.

5. Il suo posto e il suo compito nel mondo e nella storia

- 23 La persona è stata posta al vertice di tutte le creature per governarle e servirsene a gloria di Dio e per la propria crescita.
Essa ha ricevuto dal Creatore il mondo come una casa dove tutti devono trovare le risorse necessarie per una vita dignitosa e poter godere e condividere la gioia dell'amicizia con gli altri.
- 24 Ma il mondo, benché sia stato liberato in Cristo dalla schiavitù del peccato, è tuttora minacciato da una cultura di morte e soffre di gravi mali e squilibri, che pesano soprattutto sui più deboli, fino a rendere disumane le loro condizioni di vita.
- 25 Dio però nel suo amore di Padre provvidente, attraverso la storia conduce l'umanità verso la salvezza, ma chiede la collaborazione di tutti i suoi figli.
Chiama perciò le persone e i popoli a trasformare il mondo con la carità, così che la pace e la fraternità possano germogliare e crescere fino all'avvento di cieli nuovi e di una terra nuova.
- 26 Nell'attuazione di questo compito i poveri hanno un posto importante. Proprio da essi, infatti, vengono le spinte più forti e scaturiscono grandi risorse morali e spirituali per un mondo secondo il disegno di Dio e anche dalle persone più limitate sul piano psico-fisico viene offerto un contributo significativo di speranza e di amore alla storia umana.
Per questo noi crediamo che insieme con i poveri bisogna percorrere la strada verso un mondo più solidale e fraterno, iniziando il cammino con l'ascolto delle loro attese e tenendo conto delle loro risorse.

6. Dignità e missione del povero

- 27 La nostra missione ci pone a servizio di persone che, come individui, come gruppo sociale o popolo, vivono in situazione di povertà fisica e psichica, materiale e morale, di emarginazione e di oppressione.
Anche se portano segni evidenti della fragilità, della limitazione e dell'egoismo umani, possiedono ai nostri occhi la stessa altissima dignità di ogni essere umano; sono pertanto considerati anzitutto come persone, meritevoli di rispetto, stima e amore e non solo come individui bisognosi di cura e di aiuto.
- 28 Anzi la loro dignità acquista una intensità particolare in quanto nella loro condizione rappresentano più da vicino Gesù Cristo umiliato e sofferente, che da ricco si è fatto povero per arricchirci e ne sono il segno più eloquente.
- 29 La loro vita, benché a volte socialmente improduttiva, è comunque preziosa, perché la loro presenza ci aiuta nella comprensione di alcuni aspetti fondamentali della persona: il suo cuore fatto per amare e aprirsi alla condivisione con gli altri; la preminenza dell'amore sull'intelligenza, sull'autosufficienza e sulla bellezza; il bisogno di dare significato al dolore; la vocazione a lottare contro il male e l'aspirazione a una vita futura non più segnata dalla sofferenza.

- 30 In questo modo i poveri ci evangelizzano e ci educano; la loro presenza sprigiona amore ed è determinante, per trasformare la realtà umana nella civiltà dell'amore. Essi possono essere considerati un peso soltanto dove manca l'amore; riconoscendo e promuovendo la loro dignità, si riconosce e si promuove la nostra stessa dignità di persone e si rende presente tra noi l'amore di Dio.

Capitolo secondo

MODELLI DI RIFERIMENTO

7. Dio Padre provvidente e misericordioso

- 31 Tutta la nostra pedagogia ha la sua suprema ispirazione nella realtà di fede che Dio ci è Padre provvidente e misericordioso, come ci è rivelato dal modo con cui agisce con l'umanità lungo la storia della salvezza.
- 32 Egli è un padre che ama immensamente tutti gli uomini come suoi figli dilette e li tratta con tale benevolenza da stringere con loro un'alleanza di amore.
- 33 Di ciascuno ha profonda compassione e si prende cura con sollecitudine, come se non avesse a pensare e provvedere che a lui solo.
Benché per lui tutti sono ugualmente suoi figli, tuttavia pensa e provvede in modo speciale ai più fragili e bisognosi, e per essi ha una particolare predilezione.
- 34 In ogni tempo e in ogni occasione ci educa con forza e tenerezza: accetta ciascuno nella sua realtà, con sapienza lo aiuta a crescere insieme agli altri verso la pienezza della vita e con fiducia gli chiede di mettere a frutto tutte le capacità.
- 35 Con pazienza ci raccoglie tutti in una sola famiglia, ci unisce con vincoli di amore fraterno e ci guida alla piena comunione tra noi e con sé.
- 36 Questa mirabile pedagogia divina, non solo ispira tutta la nostra azione educativa, ma ne costituisce il fondamento e l'origine: Dio, che si rivela e agisce come un padre che ama, ci spinge a fare di questo amore lo scopo della nostra vita.

8. Gesù Cristo Buon Pastore e Buon Samaritano

- 37 È Gesù Cristo che nella sua persona e nella sua vita ci rivela pienamente l'amore misericordioso del Padre e il suo stile educativo verso l'umanità.
- 38 Mandato ad annunciare al poveri il lieto messaggio della salvezza, Gesù ha voluto essere il Buon Pastore che conosce ciascuno in modo personale, cammina con noi e ci conduce con sicurezza verso la salvezza; va a cercare chi è lontano e gioisce per averlo ritrovato, e per tutti offre liberamente la sua vita.
- 39 Come Buon Samaritano si è fatto uno di noi ed è venuto a cercarci: si è chinato su di noi, ha fasciato le nostre piaghe, ha curato i nostri mali e ci ha ricondotti alla vita.
Sacrificandosi sulla croce, ha riconciliato tutti gli uomini con Dio e tra loro, rendendoli figli dell'unico Padre e fratelli tra loro.
- 40 Nel compiere la nostra missione, il modo e la misura li riceviamo dalla carità di Gesù Cristo. Come Lui e con Lui siamo chiamati a mostrare con il fatto al mondo che Dio è colui che provvede con sollecita cura di Padre ai suoi figli e che solo l'amore misericordioso è vera medicina ai mali dell'umanità.

9. Lo Spirito Santo vivificatore e santificatore

- 41 Lo Spirito Santo con il suo amore fa vivere ogni creatura e sparge continuamente in ogni persona e nel mondo i semi di bene.
- 42 Con la sua luce ci conduce a discernere i segni dei tempi, a comprendere i progetti di Dio sugli individui e sui popoli e a trovare le strade per realizzarli.
- 43 Con la sua forza guida le persone al pieno sviluppo: opera soavemente nei cuori per aprirli ai valori autentici e muove le volontà a far fruttificare i doni ricevuti.
- 44 Spirito santificatore, con la sua grazia agisce misteriosamente nel cuore della persona, la sua azione è efficace e insieme rispettosa della libertà umana.
- 45 Spirito datore di comunione, spinge tutti a mettere a servizio degli altri i propri carismi e va suscitando rapporti fraterni tra le persone e tra i gruppi. Stimolando i popoli a superare con coraggio le divisioni e a coltivare pensieri di pace, li orienta verso l'unità nel rispetto e nella valorizzazione delle diverse culture.

10. La Trinità modello di comunione

- 46 Nella Trinità noi cerchiamo la sorgente di quella carità che costituisce l'anima della nostra missione educativa e troviamo sia il principio che il modello di quella comunione che vogliamo realizzare nei nostri centri e contribuire a edificare nel mondo.
- 47 Dio infatti, per la rivelazione cristiana, è mistero di comunione d'amore: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo si donano incessantemente in modo libero, totale, gratuito e in perfetta unità.
- 48 Egli si è donato all'umanità per renderci partecipi della sua vita intima e della sua comunione d'amore: ha mandato nel mondo suo Figlio Gesù come salvatore e riversa nei cuori la sua carità per mezzo dello Spirito, che ci rende suoi figli e fratelli tra noi.
- 49 Poiché l'essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio, la Trinità è la verità più profonda della persona: essa è se stessa e attinge la pienezza della vita solo nel dono reciproco di sé, realizzato in forza dell'amore che viene da Dio e nella misura testimoniata da Gesù.

11. La Vergine Maria madre tenera e premurosa

- 50 Seguendo l'esperienza del Fondatore e il magistero della Chiesa, ci ispiriamo alla Vergine Maria; per mezzo di lei, infatti, l'amore di Dio rivelatosi in Cristo acquista segni più comprensibili e accessibili ad ogni persona umana.
Nello svolgere la sua funzione di madre di Cristo e degli uomini, essa imita più di ogni altra creatura lo stile educativo di Dio e ne evidenzia i lineamenti materni.
- 51 Maria ama noi tutti, ci dona Gesù, suo figlio, come Salvatore e ci conduce da Lui, invitandoci a mettere in pratica le sue parole di vita.
Ai piedi della croce ci accoglie tutti come suoi figli e si prende cura di noi: ci sollecita a tener viva la speranza e a mantenerci nell'unità; ci introduce alla comprensione della gioiosa notizia del Vangelo e dei progetti di Dio; ci sostiene negli sforzi di bene e ci incoraggia sulle strade della vita e della missione.
- 52 Per il suo grande e tenero amore si fa presente in mezzo all'umanità lungo il corso della storia, soprattutto nei momenti più difficili.
Con sensibilità materna è attenta a chi è nel bisogno e con sollecita carità va incontro a tutti, desiderosa che su ognuno e sull'umanità intera si compia il progetto del Padre.

12. La famiglia modello di vita e di relazione educativa

- 53 Secondo le intenzioni del Fondatore ogni nostro centro deve essere strutturato come una casa e il sistema di vita e lo stile dei rapporti interpersonali devono avvicinarsi il più possibile a quelli di una famiglia, che vive in stile cristiano.
Di conseguenza nel guardare al modello della famiglia intendiamo far riferimento a quei valori universalmente validi che appartengono al progetto voluto dal Creatore, che la santa Famiglia di Nazareth ha vissuto in modo esemplare, e così come il Fondatore li ha vissuti e trasmessi a noi.
- 54 In questo progetto la famiglia è l'ambiente naturale dove la vita umana nasce e si sviluppa, la persona scopre la propria identità e trova la risposta ai suoi bisogni fondamentali.
- 55 I membri sono uniti gli uni gli altri da affetto reciproco e fanno esperienza di comunione: ognuno è rispettato, stimato e amato nella sua individualità e tutti si sforzano di essere un cuore solo e un'anima sola, così che la varietà dei caratteri non ostacoli ma favorisca l'unità.
- 56 Condividono sia la vita quotidiana con i suoi problemi e le sue gioie come pure le risorse e i progetti e godono di stare insieme.
Secondo le capacità e il ruolo, tutti partecipano corresponsabilmente alla realizzazione del bene comune e sono attenti al progresso proprio e altrui, prendendosi cura gli uni degli altri e incoraggiandosi a vicenda.
- 57 Come cellula sociale la famiglia si mantiene aperta alla società in cui è inserita, partecipa alla sua vita e contribuisce al suo sviluppo.
- 58 Consapevole che la sua sorgente è in Dio, vive con piena fiducia nella divina Provvidenza e nell'incontro con Gesù attinge la disponibilità ai divini voleri, la concordia e la fedeltà alla propria missione educativa.

13. Il Fondatore evangelizzatore dei poveri

- 59 I modelli ispiratori prima descritti sono stati assimilati e incarnati in misura eccezionale e originale dal nostro fondatore don Luigi Guanella, che in questo modo aprì e percorse una nuova strada di promozione delle persone, in particolare dei poveri.
- 60 Dotato di straordinaria sensibilità nel vedere e capire chi è nel bisogno e nel dolore, si fece prossimo a lui con generosità totale e impegnò tutti i doni di natura e di grazia per la sua elevazione materiale e spirituale.
- 61 Fece sua la causa dei poveri, predilesse i più abbandonati e si prese cura di loro con il cuore di un padre, il senso di condivisione di un fratello e la disponibilità di un amico, fino a dare tutta la sua vita.
- 62 Non si limitò a soccorrerli, ma andò a cercarli; convinto che "fermarsi non si può finché ci sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere, con impegno instancabile si recò ovunque per farvi germogliare e crescere la carità.
- 63 Il suo intento fu quello di offrire loro condizioni esistenziali dignitose della persona umana e di aprire con tenacia inventiva un varco alle loro potenzialità personali, così che potessero gioire del dono della vita e della fede e percorrere la strada della realizzazione umana e cristiana.
- 64 Diede loro pane e Signore, una casa e una famiglia, e li fece sentire persone amate e stimolate, protagoniste della propria storia e partecipi del cammino dell'umanità.
- 65 Al Fondatore noi guardiamo come modello di pastore e di educatore e lo sentiamo presente in mezzo a noi come padre e maestro che continuamente ci stimola e ci educa al compimento fedele e generoso della missione pastorale ed educativa. affidatoci dalla Provvidenza.

Capitolo terzo

FINALITA' GENERALI

14. Promozione integrale della persona umana

- 66 Il fine principale della nostra attività è quello di promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni secondo le potenzialità di ciascuno.
- 67 Ci proponiamo pertanto di salvaguardare il benessere fisico e, nei casi in cui la salute è compromessa dalla malattia, di offrire, nel limite del possibile, le opportune cure e assistenze, anche quando umanamente, secondo la scienza, non è possibile attendersi la guarigione.
- 68 Miriamo inoltre sia allo sviluppo che al benessere psichico delle persone.
- 69 Cerchiamo dunque di mantenere viva e di far crescere la coscienza della loro dignità e vocazione, di aprire il loro animo alla gioia del dono e della accoglienza della vita e attivare nella misura maggiore possibile le loro potenzialità psichiche, anche nel caso in cui le capacità conoscitive, affettive e volitive appaiono molto limitate.
- In particolare intendiamo aiutarle a formarsi un cuore buono, capace di accoglienza sincera e universale del prossimo, sensibile alle sue necessità, generoso e disponibile all'aiuto fraterno.
- 70 Allo stesso tempo le guidiamo a una conoscenza e a un amore sempre più profondi di Dio, percepito e amato come Padre provvidente, e a un'esperienza sempre più viva e gioiosa di Lui. Questo, ci dice il Fondatore, è l'intendimento ultimo dell'educazione.
- Nella convinzione che in Gesù la persona umana può raggiungere il grado massimo del rapporto con Dio e incontrare la piena felicità, ci adoperiamo a promuovere, nel rispetto delle scelte religiose di ciascuno, l'apertura alla fede in Lui, fino al traguardo della santità cristiana.
- 71 Questo intento di promozione integrale non riguarda solo i singoli, ma anche i gruppi sociali e i popoli in cui siamo inseriti.
- La nostra azione, di conseguenza, mira alla loro elevazione materiale, morale, spirituale e religiosa, nel rispetto della loro storia e della loro cultura.

15. Diffusione della carità

- 72 Era volontà del Fondatore che ogni nostro centro non solo vivesse la carità al proprio interno, ma anche la irradiasse verso l'ambiente esterno, così da contribuire al rinnovamento del mondo.
- 73 Pertanto, mentre tendiamo alla promozione della persona, ci proponiamo parimenti di suscitare e portare ovunque l'amore verso Dio e verso il prossimo, facendo in modo che tutto, persone - istituzioni sociali - attività - relazioni interpersonali e sociali, ne sia avvolto e vivificato.
- Cerchiamo in particolare di animare le persone ad aprirsi all'amore, a lasciarsi ispirare e permeare da questo valore supremo, assumendone il linguaggio e le dinamiche e mettendo amore in tutto.

Le invitiamo a prendere come luce e guida dei rapporti con gli altri il comandamento dell'amore fraterno in quella radicalità ed estensione voluta da Gesù, imparando da Lui a trasformare l'amore in servizio e a fare della propria vita un dono continuato al prossimo, soprattutto quello bisognoso.

- 74 Quanto alla società in generale, il nostro impegno è di sensibilizzarla perché nessun gruppo sociale e popolo sia lasciato andare alla deriva, ma tutti siano aiutati a partecipare al progresso della civiltà, e perché nessuno sia lasciato indietro nella vita, solo e abbandonato, ma ogni vita umana e ogni persona, specialmente le più deboli, siano accolte e circondate di stima e di amore.

16. Edificazione della comunione

- 75 Secondo il desiderio del Fondatore i nostri centri non solo devono formare tra loro una sola famiglia, ma anche partecipare in modo diretto alla costruzione di una società solidale e fraterna secondo il progetto di Dio di unificare tutto in Cristo attraverso la carità e fare di tutti gli uomini e di tutti i popoli un'unica grande famiglia.
- 76 In risposta anche agli appelli della Chiesa e al grande bisogno di concordia e di pace del mondo d'oggi, ci proponiamo pertanto di favorire la diffusione di una mentalità sociale in cui le persone e i popoli si riconoscano non solo uguali nella dignità, ma anche fratelli al di sopra di ogni differenza sociale, razziale e culturale.
- 77 Di fronte ai contrasti e alle discordie che lacerano il tessuto della società, vogliamo contribuire alla crescita di un clima di rispetto, di accoglienza, di concordia e di fratellanza all'interno delle famiglie, dei gruppi sociali e dei popoli e nei rapporti tra loro, così che le persone e le nazioni percorrano le strade della convivenza pacifica e della solidarietà.
- 78 E poiché l'incomunicabilità crea incomprensioni e divisioni, cerchiamo di favorire il dialogo e la comunicazione, affinché le persone e i popoli, attraverso l'apprezzamento e la valorizzazione delle rispettive ricchezze umane e culturali, possano costruire l'unità.

Capitolo quarto

SENSO DELL'EDUCAZIONE

17. Relazione amichevole di aiuto

- 79 L'educazione secondo don Guanella è specialmente opera di cuore.
80 Nella nostra concezione pedagogica essa è in primo luogo un processo che mette in comunicazione il mondo interiore delle persone in uno scambio reciproco di pensieri, affetti e aiuto.
81 L'educazione non si riduce a una sequenza di azioni compiute secondo una specifica metodologia per la crescita della persona; è piuttosto una relazione desiderata, voluta e amichevole, in cui si offre all'altro un costante e cordiale accompagnamento nell'acquisizione dei valori e un aiuto per i suoi bisogni. In tale relazione chi riceve risponde con sentimenti di amicizia e a sua volta invia messaggi e stimoli che modificano la personalità dell'altro.
82 Il processo educativo, di conseguenza, è un cammino in cui si procede insieme verso la maturità: ognuno alimenta la propria identità, mantiene il proprio ruolo e la propria funzione, e tutti si aiutano e si sostengono a vicenda.
83 In tal modo nel cercare la crescita dell'altro, si tende anche alla propria e mentre si favorisce il suo perfezionamento, si ottiene anche il proprio.

18. Processo di autoformazione

- 84 L'educazione è specialmente opera di cuore anche nel senso che avviene nel centro più profondo da cui scaturiscono sentimenti, pensieri, intenzioni, progetti e decisioni.
85 Educare significa infatti costruire la persona dal di dentro e non plasmarla dal di fuori, , cioè aiutarla mediante un processo intenzionale e sistematico ad attivare tutte le sue possibilità e a liberarsi dai condizionamenti che potrebbero impedirle di essere se stessa.
86 La crescita delle persone non è un fatto esteriore, ma avviene sempre attraverso l'appropriazione personale delle conoscenze e dei valori, anche quando si tratta di soggetti con svantaggi socio-culturali, con carenze affettive e con gravi deficit intellettivi.
87 Con una immagine espressiva, il Fondato- re dice che "il cuore di una persona è come terra da orto e da giardino che, coltivata, produce fiori e frutti", significando così che educare è impegnarsi a rendere gli individui artefici del proprio sviluppo.

19. Opera della grazia di Dio

- 88 L'educazione non è solo frutto degli sforzi umani, ma è anche opera della grazia divina; anzi è proprio questa grazia, secondo noi, che dà fecondità al lavoro educativo.
89 Dio infatti vi partecipa da protagonista, come Padre che educa continuamente ciascuno dei suoi figli agendo direttamente nel loro cuore.
Egli ha un rapporto educativo invisibile, ma reale e costruttivo con la sua creatura: la previene con il suo amore e i suoi doni, la stimola e incoraggia alla collaborazione, le apre sentieri

nuovi di crescita e incessantemente le dona luce ed energia perché possa proseguire il cammino verso la perfezione.

- 90 La sua grazia raggiunge le profondità del cuore, arrivando là dove non riesce a giungere l'abilità umana, risveglia le risorse più nascoste e produce frutti che appaiono prodigiosi agli occhi della persona stessa.

20. Dimensione sociale

- 91 L'educazione è anche un processo sociale, in quanto avviene nella società e per mezzo di essa.
- 92 Il suo primo contesto naturale è la famiglia, il cui ruolo primario è quello educativo: ad essa infatti compete per prima il diritto-dovere di occuparsi della formazione dei propri membri e di cercare per questo scopo la collaborazione delle varie istituzioni sociali.
- 93 Tuttavia anche la società, nel suo insieme e nelle sue componenti istituzionali, ha fondamentalmente una vocazione educativa, così che l'educazione delle persone diventa un suo impegno prioritario e irrinunciabile.
- 94 Famiglia e società non sono solo soggetti che compiono interventi educativi e luoghi in cui questi si svolgono, ma anche ambienti che come tali costituiscono una proposta formativa.
- 95 A servizio di questa missione esse, nella reciproca collaborazione, devono porre le loro migliori energie, con la consapevolezza che il costruire persone riuscite e felici sia la loro finalità suprema e l'impresa più nobile che possono compiere.

21. Cammino universale di speranza

- 96 L'educazione è un diritto inalienabile di ogni persona, poiché scaturisce dalla sua dignità.
- 97 È un diritto inviolabile anche di ogni istituzione sociale, a partire dalla famiglia, e di ogni popolo, in quanto, come agenti e veicoli di formazione, sono essi stessi chiamati a un impegno di perfezionamento e di crescita.
- 98 Essa è dunque una strada che l'umanità intera può percorrere ed è una possibilità effettiva di crescita che va offerta a tutti, perché tutti possano camminare verso la propria realizzazione, anche chi è svantaggiato, ma ha comunque la fortuna di esistere come persona umana e di essere destinato alla pienezza della vita.

PARTE SECONDA

STILE EDUCATIVO GUANELLIANO

22. La carità: anima del sistema educativo guanelliano

99 Il nostro sistema di vita e di educazione poggia tutto sulla carità, considerata, da don Guanella “regola infallibile di pedagogia religiosa”, cioè di una pedagogia che si ispira allo stile educativo di Dio.

La carità ne è l’anima e l’energia che dà fecondità: origina gli elementi essenziali della nostra metodologia pedagogica, suscita e informa le disposizioni interiori e i comportamenti nelle relazioni interpersonali, plasma il clima dell’ambiente e determina i criteri operativi generali.

100 Essa viene da Dio e si traduce in noi soprattutto in amore misericordioso, che muove a cercare il prossimo bisognoso, a chinarsi su di lui e a soccorrerlo, pagando di persona.

Facendo superare distanze e differenze, conduce le persone a una comunione di affetti e di sentimenti di tipo fraterno e amicale.

101 Come afferma S. Paolo “la carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”: sa cioè vedere il bene anche là dove è nascosto e crede che tutti per la loro parte sono educabili, spera nelle vie della Provvidenza e nella forza della vita, sostiene ogni valida iniziativa e affronta ogni difficoltà in vista della promozione delle persone.

Non conosce confini né di razza, né di tempo, né di spazio, così che “tutto il mondo, dice il Fondatore, è patria vostra e i vostri confini sono i confini del mondo”.

Capitolo primo

PRINCIPI FONDAMENTALI

23. Circondare di affetto

- 102 Questo principio, secondo il Fondatore, tiene priorità di tempo e di importanza rispetto a tutti gli altri nel nostro stile educativo, a tal punto che l'amare viene prima anche del curare. Dall'amore autentico, infatti, come da ricca sorgente, scaturiscono i modi più creativi per procurare il bene a coloro a cui ci rivolgiamo.
- 103 Il primo modo per circondare di affetto le persone è quello di accoglierle con animo aperto e disponibile, come membri di una stessa famiglia. L'accoglienza si fa pertanto accettazione cordiale di ogni individuo e di ogni popolo così come sono e comunque essi si presentino, senza formulare giudizi nei loro confronti.
- 104 Moltiplichiamo poi le nostre attenzioni e premure, come segno dell'intento di prenderci cura di loro prima ancora che dei loro problemi e manifestiamo la ferma volontà di essere attenti ai loro bisogni, di farcene carico e di provvedervi, a prescindere da meriti o demeriti, nella consapevolezza che tutti hanno il diritto di sentirsi accolti e amati.
- 105 Nel medesimo tempo inviamo loro sempre più chiaramente messaggi di affetto, di stima e di fiducia, che testimonino quanto essi e il loro destino siano importanti per noi, indipendentemente dalle virtù e dai limiti, dalle esperienze precedenti e dalla situazione attuale.

24. Offrire ricche e adeguate proposte educative

- 106 Con le parole e con l'esempio il Fondatore ci insegna che le persone non vanno circondate solo di amore, ma anche di tutti quegli aiuti concreti che favoriscano la loro crescita nelle varie aree della personalità e le rendono capaci di procedere in ogni momento della vita sulla via del bene.
- 107 Ci proponiamo pertanto di offrire loro, con costanza, chiarezza e convinzione, tutte le possibili proposte e occasioni educative, curandone soprattutto la qualità, consapevoli che lo sviluppo di ogni essere umano dipende in larga misura dalle opportunità formative messe a sua disposizione.
- 108 Cerchiamo di conseguenza di fornire intensi stimoli e mezzi educativi carichi di forza promuovente, rispondenti ai bisogni di ciascuno e proporzionati alla sua capacità recettiva.
- 109 Teniamo comunque sempre presente il monito del Fondatore: "Pane e Signore non dev'essere poco, ma a sufficienza nelle nostre case".

25. Valorizzare i doni di natura e di grazia

- 110 In ogni progetto di promozione delle persone e dei popoli, seguiamo anche il principio di far leva sulle potenzialità di natura e di grazia presenti, in misura maggiore di quanto può apparire, in ogni individuo, in ogni gruppo umano e in ogni cultura.

- 111 A questo riguardo il Fondatore ci invita a farci attenti a tutta la ricchezza di valori delle singole persone e dei diversi popoli, e ad apprezzare e a far fruttificare al meglio anche le più esigue risorse e attitudini.
- 112 Andiamo dunque alla scoperta di tutte le capacità che ognuno possiede, sia quelle psichiche, morali e spirituali che quelle fisiche e senso-motorie, e di tutto ciò che di bello e positivo può trovarsi nella cultura di ogni popolo.
- 113 Investiamo i migliori sforzi educativi e forniamo gli strumenti adatti per mettere in grado gli individui e i popoli di esprimere il meglio di sé, di prendere coscienza delle loro capacità e qualità, soprattutto quelle del cuore, e di svilupparle sempre più.
- 114 In quest'opera educativa, così delicata e fondamentale, mettiamo da parte ogni pregiudizio e non lasciamo nulla di intentato, consapevoli che le abilità e le virtù restano a volte nascoste o addirittura sepolte dai limiti e dagli aspetti negativi, ma che possono essere portate alla luce e fatte fruttificare da un'amore intelligente e creativo.

26. Prevenire

- 115 Nel nostro stile pedagogico la prevenzione è presupposto necessario per la promozione delle persone e delle comunità, e consiste nel far sì che esse non incorrano in qualsiasi forma di male. non subiscano involuzioni fisiche e psichiche e non cadano in esperienze negative.
- 116 La nostra strategia preventiva si realizza nel porre le persone stesse, le comunità e la società nella condizione di difendersi dai pericoli e di superare le difficoltà, causate anche da situazioni socio-ambientali.
Ciò avviene mediante un'opera costante di mantenimento negli individui e nelle comunità delle risorse fisiche, psicologiche e morali e di invigorimento delle stesse, soprattutto nei punti più deboli, così da innalzare una barriera interna contro il male e impedirgli di attecchire nel corpo e nello spirito.
- 117 Tenuto conto dello stato di fragilità fisica o morale delle persone di cui ci occupiamo, la prevenzione si sviluppa nel prevedere e, possibilmente, intuire le occasioni di danno fisico, psicologico e morale per gli individui e le comunità e nell'allontanarle prontamente.
Si concretizza altresì nell'evitare che si imbattano in difficoltà superiori alle loro forze e nello scorgere in anticipo i bisogni, così da provvedervi sollecitamente.
- 118 Quest'opera di salvaguardia si traduce in intensa vigilanza su quanto avviene sia nelle persone che nell'ambiente, così da cogliere tempestivamente i segnali di pericolo, individuare subito le situazioni a rischio e approntare gli opportuni ripari.
- 119 La strategia guanelliana preventiva inoltre si attua nel rendere capaci le persone e le comunità di affrontare pericoli e difficoltà con energia e insieme con fiducia nella potenza della grazia di Dio e in se stesse.

27. Incoraggiare

- 120 “Conviene - scrive don Guanella - incoraggiare sempre, avvilire giammai”.
L'incoraggiamento non è semplicemente un messaggio di fiducia verso il prossimo, ma quel complesso di gesti e attenzioni che spingono quasi insensibilmente la persona al bene e la conducono all'accoglienza, all'assimilazione e all'incarnazione dei valori.
- 121 Si esprime in una paziente e continua azione di stimolo e di gratificazione, che si concretizza nell'accompagnare le proposte formative con un cordiale e deciso invito ad aderirvi, nell'apprezzare e premiare, anche solo moralmente, gli sforzi di bene.
- 122 Esclude l'imposizione e le punizioni, a meno che non si trovi altro rimedio per un efficace cambiamento; ma anche in tal caso va assolutamente evitato tutto ciò che mortifica la dignità della persona e supera la sua capacità di comprensione.

- 123 Percorre invece la strada della convinzione e della persuasione e diventa quindi sforzo incessante ma fiducioso di instillare nelle menti e nei cuori l'amore e il desiderio per tutto ciò che è bello, buono e vero, di farne intendere l'importanza e gustare la gioia di viverlo.
- 124 Nei momenti di difficoltà e di sofferenza l'incoraggiamento si fa impegno creativo per impedire la depressione e tenere alto il morale, offrire conforto e mantenere vive le ragioni della speranza.
- 125 Questo stile va usato con tutti, ma in particolar modo con quelli che sono più sofferenti nel corpo e nello spirito; "costoro - ci ammonisce il Fondatore - non sono mai da sgridare, mai da affliggere anche quando sembri ci sia una ragione di mancanza. Bisogna, invece, studiare mezzi per sollevare continuamente il loro morale".

28. Accompagnare

- 126 Nel prenderci cura delle persone, cerchiamo di accompagnarle in ogni passo con cuore di padre e di madre, di fratello e di sorella, per percorrere insieme la strada verso il maggior benessere possibile di ciascuno.
Ci mettiamo perciò al loro fianco e ci facciamo compagni di viaggio, senza però sostituirci a loro e nel rispetto della loro libertà e autonomia.
- 127 Ci impegniamo a sintonizzarci con il loro modo di sentire-amare-esprimersi e a condividere i valori, le fatiche e i problemi, le gioie delle conquiste e le amarezze delle delusioni, le paure e le speranze.
- 128 Nel fare insieme il cammino, le guidiamo e allo stesso tempo ci lasciamo condurre da esse, le sosteniamo nei loro sforzi di bene e contemporaneamente ci lasciamo aiutare.
Mezzo privilegiato di accompagnamento è per noi la presenza assidua e fraterna, che si esprime nella condivisione della vita quotidiana delle persone affidateci. In questo modo cerchiamo di conoscere da vicino il loro mondo interiore e le loro necessità, seguire personalmente le loro vicende, intervenire prontamente nelle difficoltà e far sentire che di cuore si vuol loro bene.
- 129 Nello svolgimento dei propri compiti ciascuno, secondo le possibilità e i bisogni, deve attuare questa presenza significativa. Al di là di ciò che è strettamente richiesto dal proprio ruolo e collegato alle proprie competenze, bisogna prestarsi volentieri e con amore a momenti di condivisione della vita quotidiana, anche quando ciò comporta il sacrificio della propria libertà, dei propri gusti e comodi.

29. Prodigarsi

- 130 "Bisogna dare i pensieri della mente per l'andamento migliore delle persone e non dire mai basta in promuovere il perfezionamento proprio e altrui.
Il lavoro di educazione in genere e in specie è lavoro di ogni giorno per tutti i giorni di vita".
- 131 Con queste e altre parole il Fondatore ci invita a faticare ogni giorno con energia, con allegrezza di spirito, con coraggio profetico e soprattutto con amore, per la promozione delle persone svantaggiate e dei popoli poveri e a far nostra la loro causa, in quella misura a cui ciascuno si sente chiamato dalla grazia divina.
- 132 Seguendo il suo esempio intendiamo mettere a disposizione delle nostre finalità educative il meglio delle risorse morali e materiali che la Provvidenza ci invia, il tempo e i doni di natura e di grazia che ci sono dati.
- 133 Ci sforziamo quindi di impegnare le energie della mente nella ricerca di tutto ciò che può qualificare meglio la nostra azione e renderla più efficace.

Così pure cerchiamo di investire le capacità affettive ed emotive nel farci carico dell'opera educativa e delle persone affidateci e di impiegare tutte le nostre abilità operative, senza risparmiare fatica e senza escludere alcuna valida iniziativa.

30. Confidare nella Provvidenza

- 134 La dedizione totale deve procedere di pari passo con una piena fiducia nella Provvidenza del Padre.
“Bisogna faticare con forza, dice il Fondatore, come se tutto dipendesse da noi e niente da Dio, ma nel medesimo tempo lavorare con tal fiducia nella divina Provvidenza come se tutto facesse Dio e noi nulla”.
- 135 Nell'azione educativa quotidiana ci accompagna la consapevolezza che la Provvidenza ci ha scelti, ci previene con la sua grazia e ci assiste nel presente e nell'avvenire.
- 136 Ci sostiene la certezza che Dio arriva anche là dove noi non ci riusciamo e sa risvegliare potenzialità, coinvolgere e far crescere.
- 137 Questa convinzione ci aiuta a vincere ansie e paure per far posto alla speranza anche nelle situazioni più difficili e ci libera dalla tentazione di riporre tutta la sicurezza nelle nostre strategie, col pericolo di condannare alla sterilità i nostri sforzi.
- 138 Tutti, qualunque sia il loro ruolo, devono operare e vivere in ogni momento con questa fiducia nella Provvidenza e tutto, rapporti interpersonali - ambiente - scelte e realizzazione dei cammini educativi, ne deve essere permeato.

Capitolo secondo

CARATTERISTICHE DEL RAPPORTO EDUCATIVO

31. Per le vie del cuore

- 139 L'intuizione del Fondatore che l'educazione è specialmente opera del cuore, è confermata anche dall'esperienza e dalle scienze umane, secondo le quali si vuole ciò che si impara ad amare.
- 140 Nel sistema guanelliano di vita e di educazione, pertanto, ogni rapporto interpersonale, specialmente quello educativo, nasce dal cuore e si svolge per le vie del cuore. Si fonda cioè e si sviluppa sulle facoltà affettive e volitive più che su altre capacità della persona e si esprime mediante atteggiamenti interni e comportamenti esterni che veicolano tutta la ricchezza di sentimenti di chi per amore vuole il bene del prossimo.
- 141 Ci sono tanti modi per porsi in relazione con gli altri, ma la strada del cuore, secondo noi, è certamente la più coinvolgente, rispettosa ed efficace, soprattutto quando l'educazione appare un'impresa impossibile e inutile, e non si vedono ragioni sufficienti per attendere dei risultati.
- 142 Noi crediamo che, anche nei casi umanamente disperati, l'amore vero riesce a trovare il sentiero per raggiungere il punto più profondo dell'animo altrui e portargli un messaggio e uno stimolo di bene.
- 143 Proprio per questo più che sulla organizzazione, sull'efficienza tecnica e sulla metodologia, puntiamo su un rapporto educativo fondato e animato da un amore illuminato dall'intelligenza.

a) Atteggiamenti interiori

32. Benevolenza

- 144 La benevolenza è per noi specialmente una profonda e intensa corrente di affetto, che apre a un incontro libero e convinto con il prossimo; germoglia nel cuore e lo inclina a volere con tutte le forze il bene dell'altro.
- 145 Tale atteggiamento ci conduce a sentire e accogliere il prossimo anzitutto come persona da amare e da cui ricevere amore, prima ancora che uno da aiutare, così che il rapporto non è come tra benefattore e beneficiario, ma come tra fratelli che si amano e si aiutano a vicenda.
- 146 Nel medesimo tempo ci spinge a guardare con cuore generoso agli individui e al complesso delle persone, a valutare con larghezza di vedute i loro bisogni e a comprendere i loro limiti con animo più incline alla misericordia che alla giustizia.
- 147 È questa la disposizione interiore da coltivare maggiormente. Chi è nel bisogno, infatti, insieme alla richiesta di aiuto cerca un cuore che ama; ci ricorda infatti il Fondatore che più si soffre, più si sente il bisogno di amore.

Inoltre è l'affetto del cuore, più che lo studio speculativo della mente, che fa individuare i bisogni.

33. Compassione evangelica

- 148 Tra le disposizioni interiori che danno autenticità al rapporto educativo, don Guanella dà grande rilievo alla compassione evangelica. Scrive infatti: “Tutti i membri della casa si educano ad un vivo senso di compatimento verso ogni classe di sofferenti; la compassione è viva nella natura dell'uomo e un cuore compassionevole è cuore buono che Dio benedice”.
- 149 Compassione è lasciarsi toccare il cuore alla vista dei bisogni del prossimo, accogliere nel profondo di sé il suo grido di aiuto, particolarmente quando sale dalla debolezza di chi non ha voce e condividere il peso delle sue sofferenze come se fossero proprie.
- 150 Questa solidarietà interiore, che fa “coricare nel nostro cuore” le sue difficoltà, ci rende capaci di comunicare con lui e di capire il suo stato d'animo, i suoi bisogni e le sue speranze. Genera inoltre la volontà di farsi vicini, di alleviare il suo dolore e di assumersi la corresponsabilità del suo cammino.

34. Sollecitudine

- 151 La sollecitudine è atteggiamento interiore che ci fa correre in soccorso del prossimo nel bisogno, soprattutto di chi, come il paralitico del Vangelo, giace ai margini della vita senza appoggio umano, per offrire con tempestività quanto gli occorre, a somiglianza di Dio che con sollecita cura di Padre pensa e provvede ai suoi figli.
- 152 Essa ci spinge a cercare, con spirito di creatività, tutto ciò che può favorire il pieno sviluppo di ciascuno e a percorrere con coraggio strade nuove di autentica liberazione e promozione, anche se comportano rischi e sacrifici.
- 153 Ci conduce poi a cogliere con realismo le situazioni di particolare urgenza e le gravi povertà materiali e morali che emergono nelle varie culture, e a contribuire con prontezza, nella misura delle nostre energie, alla attuazione delle opportune risposte.
- 154 “Un cuore cristiano che crede e che sente non può passare innanzi alle indigenze del povero senza soccorrerli; finirla non si può finché vi sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere”.

b) Modalità relazionali

35. Stima e rispetto

- 155 Nelle relazioni interpersonali la stima ci porta a considerare l'altro, in particolar modo il prossimo segnato dalla povertà, come un “tu”, cioè un individuo dotato di pari dignità umana e con una propria personalità.
- 156 Essa non ci fa guardare ai suoi limiti, ma ci fa apprezzare la ricchezza interiore, soprattutto quella del cuore, e cercare le risorse morali e spirituali, che sono sempre grandi nelle persone colpite dal dolore e oppresse dal bisogno.
Con una speciale capacità di penetrazione ci porta a vedere la bellezza anche quando è nascosta dalla “non bellezza”.
- 157 La stima si traduce in profondo rispetto per l'altro: per il suo mondo interiore, la sua storia e il suo vissuto, i suoi progetti e le sue esigenze.
- 158 Davanti al mistero di sofferenza presente in chi ci viene affidato, il rispetto deve farsi così grande da non violare mai la sua dignità personale e sminuire il ruolo prezioso che svolge nell'ambito della storia salvifica.

- 159 Di fronte ai problemi e alle difficoltà che incontrano quotidianamente le persone svantaggiate, il rispetto deve tradursi in atteggiamenti e gesti di sincera comprensione, di pazienza “sconfinata” e di estrema delicatezza.

36. Fiducia e ottimismo

- 160 La fiducia è una regola pedagogica di grande importanza: genera fiducia nell’altro e mette in moto le sue migliori energie.
Essa ci porta a far affidamento sulle persone e sulla loro bontà e a valorizzare le loro risorse anche minime.
- 161 Si manifesta in particolare nel concedere una ragionevole libertà di azione perché ognuno possa esprimere il meglio di sé.
Di fronte allo sbaglio non viene meno, ma risolve con sollecita carità e incoraggia a proseguire il cammino con serenità e speranza, contando sull’aiuto di Dio e degli altri e sulle proprie capacità.
- 162 Insieme alla fiducia ci accompagna e ci sostiene un grande senso di ottimismo.
Esso non nasce da sentimentalismo o da ragionamenti di opportunità, ma dalla convinzione che il bene è più forte del male, che la grazia di Dio agisce in modo efficace nei cuori e che le capacità presenti in una persona sono infinitamente superiori ai suoi limiti.
- 163 Per questo noi crediamo che, nonostante i problemi delle persone e dei popoli e la drammaticità di certe situazioni, l’azione educativa produce frutti di bene.
- 164 Questa visione ottimistica ci stimola a vincere le paure e ad avviare piani educativi coraggiosi, capaci di risvegliare le risorse nascoste delle persone e dei popoli e di sostenere le loro speranze.
- 165 Fiducia e ottimismo ci inducono a contare sugli sforzi delle persone, ad attenderne pazientemente i frutti e ad apprezzare sempre i risultati raggiunti, anche quando possono sembrare poco significativi.

37. Confidenza e dialogo

- 166 Nel nostro sistema di vita e di educazione le relazioni interpersonali e di gruppo vanno fortemente contrassegnate dalla nota della confidenza.
“I superiori nell’atto di dirigere i propri dipendenti favoriscano con semplicità l’amore confidenziale e li chiamino con il loro nome come figli, fratelli e amici cari. I dipendenti si lascino guidare verso di essi dallo spirito di amore e di confidenza piuttosto che da quello di timore”.
- 167 La confidenza si esprime nell’aprirsi gli uni gli altri con sincerità, senza paure o soggezioni, e nell’aiutarsi e incoraggiarsi a vicenda con il consiglio e la correzione fraterna.
- 168 Essa porta a instaurare un dialogo franco e spontaneo, cercato non solo in momenti specifici ma anche nelle varie occasioni offerte dalla vita quotidiana.
- 169 Per costruire e alimentare tale dialogo ci impegniamo a evitare tutto ciò che intacca la stima e la reputazione delle persone, a far circolare le informazioni e a scambiarsi idee ed esperienze, in modo da cercare insieme il meglio per sé e per gli altri.

38. Semplicità e allegrezza, soavità e forza

- 170 Queste ulteriori connotazioni ci sono trasmesse da don Guanella con una saggezza pedagogica che si distingue soprattutto per il suo grande equilibrio.
- 171 La semplicità, contegno naturale e spontaneo con il prossimo, non è superficialità né artificiosità di comportamento ma espressione vera dei propri pensieri e sentimenti, facilmente comprensibile anche da chi ha notevole difficoltà di comunicazione.

- 172 L'allegrezza, che riflette esteriormente il piacere dell'incontro con l'altro, non è scompostezza bensì manifestazione sincera di un tratto gioviale e accogliente.
- 173 La soavità evita un trattamento brusco e spigoloso; usa invece maniere cordiali fatte di cortesie e attenzioni.
“La dolcezza però sia seria e non permetta che ognuno faccia il proprio comodo. Nell'educazione bisogna guardarsi da un senso di falsa compassione che produce caratteri molli e snervati. Alla soavità si aggiunga anche la forza: con pazienza ed energia si sproni chi propende alle tentazioni di pigrizia e di comodità”.

Capitolo terzo

CLIMA DELL'AMBIENTE EDUCATIVO

39. Familiarità

- 174 I nostri centri vogliono contraddistinguersi per un'atmosfera di cordiale familiarità, che rende attraente lo stare insieme e fa sentire le persone a proprio agio.
- 175 In essi perciò si dà particolare attenzione a tutti quei fattori che favoriscono un clima di famiglia: il senso dell'accoglienza, la generosità nel servizio reciproco, l'interesse sincero per la crescita di ognuno.
- 176 Ogni relazione si svolge in modo tale che l'autorità non incuta timore, né le varie differenze di età o di ruolo impediscano la conversazione spontanea nelle molteplici occasioni quotidiane. Ciascuno, anche il più piccolo e il più fragile, deve sentirsi utile e stimato e trovare il modo di esprimere con naturalezza le sue capacità.
- 177 Come in una buona famiglia, si bada a non "restringere troppo" quella libertà che la ragione può permettere e che aiuta a manifestare le proprie attitudini e mettere a frutto le risorse della mente e del cuore.
- 178 Nello stesso tempo si ritiene importante una disciplina equilibrata e subordinata alle necessità del servizio: la sua funzione è quella di tutelare il bene comune dagli egoismi, favorire uno sviluppo ordinato dei rapporti tra le persone e delle attività e infondere in tutti sicurezza.

40. Impegno e serenità

- 179 Altre importanti caratteristiche dei nostri centri sono un forte impegno operativo e un grande spirito di sacrificio da parte di tutti.
Ognuno cerca di dare il proprio contributo quotidiano di lavoro, di sofferenza e di preghiera per la crescita delle persone e il benessere materiale e morale del centro stesso.
- 180 Nessuno deve ritenere di non essere capace o di non avere nulla da dare, ma tutti devono impegnarsi con spirito di sacrificio e allo stesso tempo con tranquillità e senza lasciarsi prendere dall'ansia.
- 181 Un clima di grande serenità, infatti, deve permeare i nostri ambienti, che si prefiggono come meta educativa indispensabile quella di mettere le persone in condizione di essere contente e sentirsi sostenute in ogni momento da segni di amore e ragioni di speranza.
- 182 Le inevitabili tensioni, pertanto, vanno superate con il dialogo, con l'accettazione cordiale degli altri, con la fiducia reciproca e la sincera ricerca dell'interesse comune, non del proprio.
- 183 Di fronte agli immaneabili errori e fallimenti, tutti devono aprire il cuore al perdono e alla comprensione, consapevoli che con lo sbagliare si impara, e dalle esperienze negative trarre una lezione per la vita.
- 184 Si valorizza infine la festa nella varietà delle sue forme come il linguaggio espressivo accessibile a tutti per manifestare quella serenità sempre ritrovata e condivisa, che contagia e unisce gli animi.

41. Moralità e religiosità

- 185 “Nelle nostre case tutti migliorino di giorno in giorno se stessi e siano di giovamento agli altri per qualche buon progresso nella virtù. La moralità è la meta più desiderata della casa”.
In sintonia con questo invito del Fondatore, i nostri centri devono manifestare una forte tensione morale, che incoraggi le persone nel superamento del male e nell’acquisizione dei veri valori.
- 186 In essi si cerca di prevenire e allontanare tutto ciò che offende il senso morale e proporre atteggiamenti e comportamenti che rendono bella la vita agli occhi di Dio e degli uomini, quali la rettitudine, la giustizia, la comprensione reciproca, la concordia, la solidarietà verso i più deboli.
- 187 I nostri ambienti raggiungono il clima più desiderato quando vi si percepisce la presenza di Dio Padre Provvidente, che infonde serenità e fiducia nella vita, e tutti si impegnano a vivere di Lui, e a testimoniare la sua bontà.
- 188 In essi deve pertanto trasparire la lode e il ringraziamento continuo al Signore attraverso la vita e la parola, ed essere evidente che con l’impegno di tutti si sta realizzando il progetto di Dio.

Capitolo quarto

CRITERI OPERATIVI GENERALI

42. “Pane e Signore”

- 189 Con questa formula significativa, il Fondatore ci affida l’impegno, nella promozione delle persone e dei popoli, di mirare contemporanea- mente alla loro elevazione naturale e soprannaturale.
- 190 Nel servizio educativo ci interessiamo sia dei bisogni relativi alla sfera “umana”, cioè fisici, psicologici, etici e sociali sia di quelli relativi alla sfera religiosa, e cerchiamo di dare una risposta agli uni e agli altri.
- 191 Ci proponiamo di non disgiungere la promozione delle dimensioni fisica e psichica della persona dall’evangelizzazione, ma di mantenerle in stretta connessione tra loro, come due aspetti necessari dell’unica missione educativa.
- 192 Evitiamo perciò di ridurre l’evangelizzazione al solo impegno di crescita “umana” e diamo spazio alla celebrazione della propria fede e all’annuncio di Gesù Cristo.
- 193 Nel medesimo tempo non circoscriviamo l’azione educativa al solo campo religioso e morale, ma allarghiamo l’intervento ai problemi umani e temporali, con la volontà che ognuno venga riconosciuto nella sua dignità e raggiunga la pienezza della vita.

43. Primato del cuore sulla tecnica

- 194 La nostra azione educativa intende utilizzare le attività e gli strumenti più idonei per la promozione della persona, siano essi tradizionali oppure suggeriti da una comprovata ricerca scientifica, purché rispetti la visione cristiana della vita umana.
- 195 Riteniamo però che ogni attività e proposta educativa sviluppino tutta la loro forza promozionale se sono veicolate da un autentico rapporto interpersonale caratterizzato da affetto, fiducia e ottimismo.
- 196 È proprio questo tipo di rapporto che fa sentire alla persona di essere accettata, capita e amata nella sua condizione, e la rende disponibile ad accogliere l’intervento formativo.
D’altra parte una relazione educativa senza adeguate attività specifiche offre risposte solo parziali ai bisogni dell’individuo e non gli dà sufficienti possibilità di crescita integrale.
- 197 Nella nostra azione cerchiamo quindi di comporre insieme in modo armonico la tecnica e l’amore, così che l’amore sia l’anima che dà vita alla tecnica e questa sia uno strumento valido a servizio della forza creatrice dell’amore.

44. Realismo

- 198 Nella elaborazione e attuazione dei progetti ci si impegna a cercare e a valutare i reali problemi, esigenze e possibilità dei singoli, dei gruppi e dei popoli.
Ci si sforza quindi di lasciare da parte i pregiudizi e le precomprensioni e di rispettare la loro dignità, la loro storia e i loro progetti.

-
- 199 Pur riferendosi alle finalità educative nella loro idealità, si adattano gli obiettivi ai doni di natura e di grazia di ciascuno e si proporzionano gli impegni e le richieste alle sue forze effettive.
- 200 Per questo non si cercano risultati ottimali a tutti i costi; si tengono invece presenti, al di sopra di tutto, i bisogni esistenziali e si ha di mira la serenità di fondo delle persone e la crescita della loro capacità e gioia di vivere con gli altri.
- 201 Infine, nel programmare gli interventi si tiene conto della reale disponibilità delle risorse e non si creano attese a cui presumibilmente non si potrà offrire una risposta.

45. Valorizzazione del quotidiano

- 202 Nel processo educativo delle persone non facciamo affidamento a momenti “magici” o a circostanze straordinarie, ma, senza trascurare opportunità particolari, valorizziamo le possibilità offerte dalla vita quotidiana con i suoi ritmi.
- 203 Ogni situazione di impegno e di fatica o di distensione e di festa, di serenità o di preoccupazione, può diventare importante e significati- va, così come avviene nella vita di una famiglia unita.
- 204 Per questo cerchiamo di trasformare in occasione di crescita sia il rapporto con gli altri, come gli avvenimenti, le cose e ogni esperienza, anche quella segnata dalla sofferenza o dall’errore.
- 205 Così pure aiutiamo le persone a non evadere dalla propria realtà nella ricerca di una condizione ideale, ma ad accettarla serenamente, a scoprirvi le potenzialità di bene e a trasformarle in strumento di miglioramento proprio e altrui.

46. Attenzione preferenziale ai più deboli

- 206 “Quanto più uno è miserabile, sprovveduto di mezzi e privo di umane protezioni, tanto più è di preferenza ricevuto e aiutato da noi. Il più abbandonato fra tutti raccoglietelo voi e mettetelo a mensa con voi e fatevelo vostro”.
- Il Fondatore ci indica chiaramente che le attenzioni più delicate e le cure migliori vanno riservate a chi è maggiormente provato nel corpo e nello spirito, indipendentemente dalla religione o cultura a cui appartiene.
- 207 Ciò comporta che nell’offrire accoglienza e aiuto vanno preferiti coloro che si trovano in situazione di abbandono morale e in stato di maggiore povertà e che nella definizione e realizzazione dei programmi i loro bisogni devono stare al primo posto.
- 208 E come in una famiglia ben impostata tutti si sforzano di circondare di amore speciale chi è colpito dalla sofferenza e per lui sacrificano il tempo e le energie disponibili anche quando manca la sicurezza dei risultati, così nei nostri centri tutti si coinvolgono nel pensa- re e provvedere ai più deboli e si preoccupano perché siano investite per loro le migliori energie materiali e morali.
- Questo criterio va attuato verso i singoli nell’ambito di un centro, verso i gruppi nell’ambito di una nazione e verso i popoli nell’ambito dell’umanità intera.

47. Impegno per la promozione dell’ambiente socio-culturale

- 209 Mentre attuiamo gli interventi più opportuni per la promozione integrale delle persone, ci preoccupiamo contemporaneamente di agire perché l’ambiente socio-culturale in cui sono inserite non solo non ostacoli la loro crescita, ma offra possibilità sempre migliori.
- Siamo infatti convinti che il contesto socio-culturale, come humus in cui gli individui sono radicati, condiziona più o meno fortemente e a volte determina i loro comportamenti.
- 210 In questo impegno educativo nei confronti dell’ambiente, cerchiamo anzitutto di coscientizzare la famiglia e il territorio sul loro dovere di offrire una qualità di vita e di

relazioni interpersonali rispettosa della dignità della persona e favorevole al suo pieno sviluppo.

- 211 Ci sforziamo poi di intervenire sia sull'ambiente familiare che su quello sociale per far crescere in essi l'attenzione alle fondamentali esigenze biologiche, psichiche e spirituali delle persone e per aiutarli a rispondervi in modo adeguato.
- 212 A questo riguardo sosteniamo le famiglie e le istituzioni sociali sia nel superamento delle difficoltà che frenano una migliore qualità della vita e delle relazioni interpersonali, sia nella ricerca e valorizzazione ottimale delle risorse umane e materiali a loro disposizione.
- 213 Questa educazione dell'ambiente è condizione indispensabile non solo per la crescita delle persone, ma anche per la promozione di una società più solidale e fraterna, in quanto la solidarietà e l'intesa all'interno di un popolo e tra i popoli inizia dall'ambiente familiare e territoriale.

48. Collaborazione con la famiglia e la società

- 214 Con la nostra attività educativa non intendiamo sostituirci al ruolo e alle responsabilità della famiglia e della società, ma metterci al loro fianco per incoraggiarle e sostenerle a svolgere nel miglior modo possibile la loro missione di promozione delle persone e dei popoli.
- 215 In assenza della famiglia naturale o adottiva chiediamo il coinvolgimento delle figure parentali più vicine.
- 216 Mentre con il nostro servizio offriamo risposte a bisogni esistenziali ed educativi a cui la società e la famiglia non fanno o non vogliono provvedere, tuttavia cerchiamo di sollecitarle a prendere coscienza del loro compito educativo e ad assumersi responsabilmente e in tutta la loro portata gli impegni che ne conseguono.
- 217 Le stimoliamo ad affrontare con saggezza e coraggio le situazioni particolarmente difficili e i problemi più complessi, e a cercare anzitutto nel proprio ambiente le risorse di persone e di mezzi necessarie per rispondervi adeguatamente, prima di delegare ad altri il mandato di attuare soluzioni soddisfacenti.
- 218 Inoltre le aiutiamo a migliorare la loro capacità e incidenza formative e a compiere esse stesse un cammino di autoformazione.
- 219 Riconoscendo alla famiglia e alla società un ruolo primario nella promozione delle persone, da una parte facciamo nostri i loro progetti nella misura in cui promuovono veramente e integralmente la dignità umana, e dall'altra le coinvolgiamo il più possibile nei nostri progetti.
- 220 Cerchiamo comunque di trovare una linea comune su obiettivi, metodi e interventi, così da procedere insieme nella ricerca del pieno sviluppo delle persone e dei popoli.

49. Partecipazione attiva

- 221 Nel condurre l'azione educativa si tende al coinvolgimento responsabile di tutti i membri della comunità educativa, secondo il ruolo e le capacità di ciascuno, così da rendere tutti protagonisti e non semplici esecutori del lavoro pedagogico.
- 222 La partecipazione va estesa a tutto il progetto locale e a tutte le fasi della sua elaborazione e attuazione.
- 223 Ciò esige che, nell'impostazione e nello svolgimento dell'attività, sia rispettato il principio della sussidiarietà e si affidi ad ognuno, a misura delle sue forze, incarichi di responsabilità.
- 224 Inoltre esclude di muoversi in modo individualistico e impegna a ricercare volentieri il parere degli altri e a mettere in comune idee ed esperienze, con la disponibilità a trovare insieme la strada migliore.

- 225 Questo criterio di partecipazione non va sacrificato all'efficienza, ma va salvaguardato anche quando potrebbe comportare al momento un dispendio maggiore di tempo e di energie o la rinuncia a piani più efficienti ma meno partecipativi.

50. Inserimento nel contesto socio-culturale

- 226 Nell'attuare il nostro servizio ci preoccupiamo vivamente di incarnare nella cultura del luogo il nostro sistema di vita e di educazione.
A questo scopo ci impegniamo a entrare in sintonia con l'ambiente socio-culturale, a coglierne il patrimonio di valori, di usi e costumi e ad assumerli criticamente nello stile educativo.
- 227 Allo stesso tempo cerchiamo di rileggere il carisma guanelliano alla luce della storia e della cultura locali e di attualizzarlo in una specifica esperienza esistenziale ed educativa, in cui siano fuse armonicamente in unità la ricchezza di valori del nostro carisma e quella della cultura locale.
- 228 È nostro intento poi partecipare pienamente alla vita della comunità civile e religiosa in cui siamo inseriti, condividerne i problemi e le speranze e mettere le nostre energie a servizio di chi in essa vive in situazione di difficoltà materiale, morale e sociale.
- 229 Pur senza limitare il nostro raggio di azione all'ambito territoriale, coordiniamo la nostra attività con i programmi della realtà sociale e mettiamo a disposizione le nostre forze per la promozione dei poveri e la costruzione di una società più solidale e fraterna.
- 230 Cerchiamo anche però di stimolare il territorio ad aprirsi alla conoscenza e all'accoglienza dei valori del sistema guanelliano di vita e di educazione, e a innestarli nel dinamismo della propria storia e organizzazione sociale.

51. Apertura universale

- 231 La nostra azione educativa è rivolta alle persone bisognose e ai popoli di ogni stirpe, cultura e religione ed è aperta alla collaborazione non solo di chi condivide la nostra fede, ma di qualsiasi persona di buona volontà, che ha a cuore la causa dei poveri e l'avvento della civiltà dell'amore.
- 232 Questa apertura universale ed ecumenica esige comprensione e rispetto reciproci.
Nessuno pertanto assume atteggiamenti da giudice delle altre filosofie e religioni, ma tutti sono disponibili a cercarne e accoglierne i valori e a operare sulla base di quelli comuni.
- 233 Ognuno si sforza di mantenere con gli altri rapporti cordiali di stima e di fiducia, e, al di là delle differenze, di fare unità intorno alla realtà di avere la stessa dignità e di essere fratelli e sorelle.
- 234 Si dà a ciascuno la possibilità di sviluppare la propria vita spirituale e religiosa e di camminare alla ricerca della verità; non si trascura tuttavia di offrire, con rispetto della libertà altrui e insieme con convinzione, la proposta della fede cristiana, ricordando che conta di più la testimonianza dei fatti che la parola.
- 235 L'apertura alle altre filosofie e religioni non deve significare la rinuncia all'identità cristiana della nostra pedagogia: con delicatezza e con decisione si esige che tutti la rispettino e che gli operatori vi adeguino i loro interventi educativi.

52. Unità e valorizzazione delle diversità

- 236 Di fronte alle caratteristiche diverse delle persone e dei popoli, il criterio da noi seguito è quello di leggerle e valorizzarle in funzione dell'unità.
- 237 Le consideriamo come manifestazione dell'infinita ricchezza di Dio e insieme come realtà complementari, per cui gli individui e i gruppi umani si arricchiscono reciprocamente.

- 238 Coscienti che, al di là delle incrostazioni superficiali, ogni popolo e ogni persona possiedono carismi propri, poniamo grande attenzione nell'individuarli e nell'offrire la possibilità di prenderne coscienza e di svilupparli.
- 239 Ci proponiamo inoltre di guidare le persone a mettere i propri doni a servizio del bene comune e ad assumere e a vivere le diversità come occasioni preziose di incontro e di dialogo.

Parte Terza
COMUNITÀ EDUCATIVA

Capitolo primo

IDENTITÀ

53. Natura

- 240 La nostra azione educativa trova realizzazione all'interno di una comunità che è, nello stesso tempo, soggetto operativo, fonte e veicolo di messaggi educativi, in quanto non solo mette in opera interventi formativi, ma è essa stessa proposta e via di educazione.
- 241 Sul modello della famiglia, che fa da sfondo alla nostra concezione pedagogica, la comunità educativa è un organismo vivo, i cui membri, ispirandosi a un comune ideale educativo, sono uniti dallo stesso compito di attuare responsabilmente la promozione integrale delle persone e dei popoli secondo i valori della pedagogia guanelliana.
- 242 Essa pertanto è un gruppo strutturato in cui mediante relazioni interpersonali sempre più autentiche e scambio continuo di proposte, tutti i membri possono sperimentare in concreto gli autentici valori relativi alla persona e alla società.
- 243 E poiché la nostra è fondamentalmente un'educazione cristiana, la comunità è chiamata ad essere luogo in cui ci si incontra con l'annuncio della fede e si può fare esperienza del progetto di vita proposto da Gesù.

54. Impronta di famiglia

- 244 Ogni comunità educativa guanelliana, nella strutturazione e nella vita, si propone di riferirsi il più possibile al modello famiglia e di assumerne l'impronta.
- 245 Considera pertanto tutti i membri come amici e fratelli, superando le distinzioni di età, cultura e condizione sociale; non lascia nessuno in disparte, ma sa accogliere e trattare le persone con larghezza di cuore.
- 246 Nel progettare e nell'agire è attenta costantemente alla loro crescita integrale e ai loro bisogni.
- 247 Senza scoraggiarsi mai di fronte alle difficoltà, sa valorizzare risorse ordinarie e straordinarie, vecchie e nuove.
- 248 Consapevole della sua appartenenza alla società in cui vive, non circoscrive interessi e azione esclusivamente al servizio educativo del centro; allarga invece l'attenzione e l'attività al territorio in cui è inserita.
Tiene gli occhi aperti sulle urgenze della carità e coopera alla realizzazione di adeguate risposte.
- 249 Comprende pertanto la comunità di fede si apre al mondo di Dio in tutto il suo mistero e in lui scopre l'origine e il modello di se stessa.
- 250 Agisce con la coscienza di essere radunata da Dio per collaborare al suo progetto salvifico verso l'umanità e con il suo impegno di promozione si rende strumento della bontà e provvidenza del Padre verso tutti, specialmente verso i più bisognosi.

55. Membri

- 251 In ciascuno dei nostri centri operativi la comunità educativa è formata da tutti coloro che per varie ragioni sono coinvolti nel progetto educativo locale.
Comprende pertanto la comunità locale della Famiglia guanelliana, gli operatori, le persone affidate al nostro servizio, le loro famiglie e chiunque coopera da vicino e in modo continuo all'azione formativa.
- 252 Tutti questi, anche se in gradi diversi, condividono la responsabilità dell'intero progetto.
- 253 Secondo il proprio ruolo e competenza partecipano dunque da protagonisti alla sua elaborazione e attuazione, mettendo a disposizione le loro capacità naturali, morali e professionali.

56. Doveri e diritti

- 254 Ogni membro della comunità educativa, in quanto opera o è accolto in una istituzione guanelliana, ha il preciso dovere di conoscere, accettare e rispettare il progetto educativo locale e favorirne l'attuazione.
- 255 Grave obbligo per tutto il personale che lavora nelle varie funzioni, è quello di qualificare la propria azione con una adeguata competenza professionale, morale e guanelliana.
- 256 Ogni membro possiede il diritto di avere un proprio ambito di azione, di usufruire degli strumenti atti allo svolgimento dei compiti assegnati, di dare un personale contributo di idee nella elaborazione del progetto educativo locale e delle rispettive programmazioni.
- 257 Ognuno ha pure diritto, secondo i principi della giustizia, al rispetto delle sue esigenze personali, familiari e sociali e, se impegnato con un contratto di lavoro, a una giusta retribuzione.
- 258 Inoltre le persone prese in carico dai singoli centri hanno diritto a ricevere idonei interventi educativi, in risposta ai loro specifici bisogni e in vista della loro crescita integrale.

57. Struttura articolata

- 259 La comunità ha una struttura varia e differenziata, ma unitariamente coordinata. Ogni membro ha un suo ruolo e una sua competenza e dispone dell'autonomia necessaria allo svolgimento del proprio compito. Agisce però sempre in stretto collegamento con gli altri membri secondo i diversi livelli, coordinando la propria azione con quella di tutti per il raggiungimento degli intenti comuni e la realizzazione dei programmi stabiliti.
- 260 L'unità a livello progettuale e operativo è assicurata da un gruppo di persone che, sotto la guida di chi ha la responsabilità ultima e in profonda intesa tra loro, hanno il compito di curare, rendere effettiva e accompagnare l'elaborazione, l'attuazione e la verifica del progetto e dei piani educativi e di seguirne l'attuazione.
- 261 La fedeltà della vita e dell'azione educativa all'ispirazione guanelliana è garantita in modo particolare dai membri della famiglia guanelliana presenti. Essi, anche quelli che non sono direttamente coinvolti nell'attività educativa, sono il nucleo animatore della comunità e devono mantenere vivi i valori pedagogici guanelliani con la testimonianza della vita e con la parola.
- 262 Il loro compito è quello di curare che lo stile e lo spirito guanelliano permeino i rapporti interpersonali, l'ambiente e le attività, e di animare tutti nell'impegno di essere "qui e ora" i segni e i portatori dell'amore di Dio verso le persone svantaggiate.

58. Obiettivo generale

- 263 L'obiettivo generale della comunità è la realizzazione della missione educativa guanelliana in un determinato ambiente socio-culturale. Questo compito costituisce la ragione della sua esistenza.
- 264 Pertanto, il suo impegno principale, in cui tutti gli altri devono confluire, è quello di tendere al conseguimento delle finalità della nostra opera caritativa secondo uno specifico progetto locale.
- 265 Intorno a questo progetto la comunità deve far ruotare tutta la sua vita e attività e alla sua realizzazione finalizzare la propria organizzazione, come pure attivare piani e programmi adeguati, investendo tutte le proprie risorse.

Capitolo secondo

COMPITI

59. Trasmettere conoscenze e valori

- 266 Il compito primario della comunità nei confronti dei suoi membri è quello di trasmettere e favorire l'acquisizione sia delle conoscenze tecnico-pratiche, strumento importante per la crescita dell'uomo, sia dei valori umani, cristiani e guanelliani.
- 267 Nel campo dei valori la comunità non deve limitarsi alla presentazione del significato, ma deve fare in modo che ciascuno li faccia propri con libertà e convinzione, li ami e li viva, adeguandovi pensieri, sentimenti e azioni.
- 268 E poiché si seguono più gli esempi che le parole, essa è chiamata a testimoniare nella vita di ogni giorno ciò che si sforza di trasmettere con la parola.

60. Promuovere la partecipazione

- 269 Poiché tutti i membri sono chiamati a collaborare alla realizzazione del progetto educativo locale, la comunità ha anche il compito di creare e far crescere la partecipazione attraverso quelle forme che la rendono effettiva.
- 270 Nel rispetto della cultura e tradizione locale promuove pertanto all'interno del centro i vari livelli di partecipazione, così come desidera il Fondatore: "Sarà specialmente benedetta la casa, quando tutti e ciascuno dei membri della stessa saranno specialmente intenti per procurare il benessere morale, spirituale ed economico della casa stessa".
- 271 Procura inoltre di estendere la partecipazione alle forze sociali e religiose del territorio, perché si sviluppi il senso di solidarietà e si mettano in atto valide iniziative per l'elevazione materiale e morale dei poveri.

61. Attuare un ambiente formativo guanelliano

- 272 L'ambiente non è solo il luogo dove si svolge l'attività educativa ma è soprattutto una realtà viva in cui persone, situazioni e cose concorrono a formare l'individuo e nel medesimo tempo vengono da lui modellate.
- 273 La comunità ha pertanto il compito di costruire un ambiente che, da una parte favorisca al massimo la crescita delle persone, e dall'altra posseda e sviluppi una sua propria forza formativa e sia esso stesso proposta educativa, così da favorire l'interiorizzazione e la diffusione di validi modelli di vita.
- 274 Questo compito impegna sia alla ricerca di tutto ciò che crea e fa crescere un clima guanelliano, sia alla prevenzione di mode e mentalità negative. Tale impegno non si limita ad alcuni momenti particolari, ma è continuo e quotidiano; l'ambiente infatti, in quanto realtà viva, esige cura e attenzione permanente.

62. Curare una appropriata formazione personale

- 275 La comunità è chiamata a svolgere il proprio servizio con competenza educativa e pastorale e nella fedeltà ai valori della pedagogia guanelliana.
- 276 Nasce da qui il compito di preoccuparsi perché tutti i suoi membri posseggano una adeguata preparazione umana, tecnico-professionale e guanelliana: ciò permette loro di sviluppare al meglio la loro capacità formativa e di rendere sempre più qualificata e incisiva la loro azione.
- 277 E poiché le persone e le situazioni evolvono in continuità, le scienze umane progrediscono e la dimensione pedagogica guanelliana viene sempre più conosciuta e assimilata, la formazione non può mai considerarsi finita, ma deve proseguire nel tempo con rinnovato slancio e volontà.
- 278 La comunità dunque, mentre esige dai propri membri una formazione di base appropriata al ruolo di ciascuno, promuove attività specifiche per la loro formazione continua e ne favorisce la partecipazione.
- 279 Anche i singoli membri però devono preoccuparsi e provvedere alla propria formazione. “Ognuno, scrive don Guanella, si perfezioni nell’ufficio suo; bisogna studiare e faticare per dare novità all’ufficio proprio”.

63. Elaborare e aggiornare il progetto educativo locale

- 280 I principi e gli orientamenti generali della nostra pedagogia vanno coniugati con i valori della cultura locale e tradotti in un progetto specifico.
Sulla base dell’analisi e della valutazione della propria realtà, del contesto socio-culturale, dei bisogni e capacità delle persone, la comunità deve quindi formulare il proprio progetto educativo.
- 281 Lo elabora tenendo come fonte e guida il presente documento e fa in modo che tutti possano dare il proprio contributo di idee ed esperienza.
- 282 Tale progetto, dal momento che è punto di riferimento stabile per tutta l’attività pedagogica locale, va codificato e periodicamente verificato e aggiornato. In questo modo si supera la soggettività, si garantisce la continuità e l’efficacia nel mutare delle situazioni e vengono recepiti, oltre i contributi provenienti dalle scienze, anche quelli suggeriti dall’esperienza.
- 283 Secondo le esigenze e le tradizioni della cultura locale, con l’aiuto di opportune tecniche viene fatta a scadenza periodica una seria programmazione e una accurata verifica.

64. Darsi una organizzazione adeguata

- 284 Una buona organizzazione conferisce maggior efficacia ed efficienza all’azione educativa, favorisce la tranquillità nei rapporti inter- personali ed è strumento valido per mantenere un clima di serenità e di reciproco rispetto.
- 285 La comunità, nell’assumersi ed esercitare questa ulteriore responsabilità, ordina in modo organico strutture, risorse ed attività, evitando così la dispersione di preziose energie morali ed economiche e valorizzando le possibilità di cui dispone.
- 286 Definisce con chiarezza gli ambiti e i livelli di partecipazione dei singoli e dei gruppi, determina funzioni, ruoli e incarichi, tenendo conto della competenza di ciascuno e coordina con saggezza i vari interventi, così che tutto converga verso la realizzazione degli obiettivi proposti.
- 287 Precisa inoltre finalità e modalità d’uso dei mezzi e delle strutture e, secondo la convenienza, codifica tutti questi aspetti in un regolamento.

Capitolo terzo

FUNZIONI

65. Direzione

- 288 Consiste nel guidare e condurre con chiarezza e sicurezza la comunità alla realizzazione del progetto educativo.
- 289 Compete alla direzione la responsabilità ultima delle persone, del 'progetto, dell'organizzazione e dell'ambiente, come pure quella di assegnare ruoli e definire ambiti di azione, assicurare i mezzi necessari e vigilare sul corretto svolgimento dell'azione educativa.
- 290 Tale funzione va esercitata con spirito di larghe vedute, di umiltà e di servizio, mai come abuso di potere; l'autorevolezza deve congiungersi con la soavità in modo che non venga mai meno la carità e si avvalga dell'ascolto e del dialogo come via per la collaborazione.
- 291 Il compito di direzione è affidato a un membro della famiglia guanelliana o ad altra persona con adeguata preparazione professionale e guanelliana, nominati dalla competente autorità dell'Opera don Guanella.

66. Animazione

- 292 Consiste nel tener vivo lo stile educativo guanelliano e stimolare i membri della comunità a farlo proprio.
- 293 A chi svolge tale funzione tocca il compito di offrire alle persone autentiche motivazioni interiori, stimolarle a una creativa partecipazione e sostenerle nello svolgimento delle loro attività, così che cresca in tutti l'adesione ai valori, della pedagogia guanelliana e l'impegno nella realizzazione del progetto.
- 294 Nell'esercizio concreto di animazione vanno usati incoraggiamento e pazienza, dando fiducia alle persone e tenendo conto del carattere, delle capacità e dei limiti di ciascuno; inoltre va posta molta attenzione alla mentalità della gente e alla cultura del luogo.
- 295 Tale funzione compete prioritariamente a un membro della famiglia guanelliana, senza escludere altre persone che abbiano assimilato sia lo spirito che lo stile pedagogico guanelliani e ne diano testimonianza.

67. Programmazione e coordinamento

- 296 Consiste nel tradurre il progetto educativo locale in programmi concreti, realizzabili e adeguati a ogni persona e nel far convergere armonicamente gli interventi dei vari operatori nella linea degli obiettivi stabiliti.
- 297 Ciò comporta elaborare e mettere in atto una pianificazione settoriale e individuale con l'apporto delle varie discipline, valorizzando il contributo di tutti, anche dei più limitati; esige pure che siano modificati e aggiornati opportunamente i programmi in relazione all'evolvere dei problemi e dei bisogni.

- 298 Chi ha questa responsabilità deve farsi attento alle necessità reali del centro e delle singole persone, avere sempre a cuore l'unità della comunità educativa ed essere capace di superare e far superare lo spirito di parte e i puntigli personali.
- 299 Tale funzione compete ai responsabili di settore e di gruppo in collegamento con la direzione.

68. Azione educativa diretta

- 300 Consiste nell'attuare l'intervento educativo attraverso una relazione diretta con le persone, in cui ognuno dà e riceve una stimolazione formativa.
- 301 Essa comporta la ricerca e l'attuazione di concrete attività mirate alla promozione delle persone e del gruppo, all'interno di un progetto e di una programmazione stabiliti.
- 302 Va esercitata con grande bontà di cuore, con ferma fiducia nelle possibilità delle persone, con affabilità e pazienza nell'accettazione dei diversi ritmi di crescita, sapendo comprendere gli errori e stimolare al miglioramento.
- 303 Tale funzione spetta in modo specifico agli operatori con un ruolo propriamente educativo e alle famiglie delle persone affidateci; in generale e in misura diversa riguarda anche i destinatari del nostro servizio e gli altri membri della comunità, in quanto tutti sono chiamati a impegnarsi per la crescita propria e altrui.

69. Amministrazione

- 304 È la funzione di chi gestisce il settore dei beni materiali che fanno da supporto all'attività educativa e in quanto tale è parte integrante del progetto educativo locale.
Consiste nel provvedere, organizzare e curare sapientemente mezzi e strutture in modo che sia garantito il sereno e regolare svolgimento dell'attività educativa.
- 305 Al responsabile diretto di questo settore compete in particolare di provvedere alle necessità materiali, studiare il miglior sviluppo delle strutture in rispondenza alle esigenze delle persone e nel rispetto delle norme sociali e giuridiche e, in collegamento con la direzione, programmare gli interventi opportuni.
- 306 Nell'esercizio di questa funzione bisogna agire con la consapevolezza che i beni materiali sono dono della Provvidenza divina, mantenere una serena fiducia in Dio, che è Padre sollecito verso i suoi figli, e rispettare le esigenze della giustizia sociale.
- 307 Tale funzione compete in senso stretto a chi si occupa direttamente dell'amministrazione e ai suoi collaboratori; in senso più ampio compete anche al personale impegnato nei vari servizi.

PARTE QUARTA

ITINERARI EDUCATIVI

70. Introduzione

- 308 La nostra missione, pur mantenendosi aperta, a qualsiasi genere di povertà materiale, morale e spirituale, tuttavia si attua prevalentemente in favore di quelle categorie di persone e di quei gruppi che il Fondatore ha affidato in modo preferenziale alle nostre cure.
- 309 I destinatari del nostro servizio sono in modo particolare: i fanciulli, i ragazzi e i giovani in stato di abbandono materiale o morale; le persone anziane o handicappate a livello psicofisico che sono prive di appoggio umano e senza le cure e assistenza necessarie; il “popolo povero”, cioè quei gruppi e moltitudini che sono segnati da grave povertà sociale e religiosa. Di loro si prendono cura in modo specifico i nostri centri operativi e lo fanno seguendo gli itinerari educativi qui proposti.

A. PROMOZIONE DELLE PERSONE

Capitolo primo

CENTRI EDUCATIVI - RIABILITATIVI - ASSISTENZIALI

a) Obiettivi

71. Formazione alla vita dei fanciulli, ragazzi e giovani

- 310 Varie sono le categorie di fanciulli, ragazzi e giovani affidati alle nostre attenzioni: vi è chi ha bisogno principalmente di cibo, chi di accompagnamento educativo, e chi necessita di ricostruire la propria personalità.
- 311 Di tutti ci sta a cuore la salute del corpo, fattore importante per l'equilibrio della persona. Mentre perciò cerchiamo di sottrarli a quei rischi che possono comprometterne l'integrità, miriamo allo sviluppo armonico delle loro capacità fisiche, educandoli ad aver cura del proprio corpo e ad usare saggiamente le proprie energie.
- 312 Sul piano psichico operiamo per la formazione del carattere, e li educiamo al senso della propria e altrui dignità, a progettare e costruire la propria esistenza sulla base di salde convinzioni etiche e a partecipare attivamente alla vita sociale.
- 313 Obiettivi importanti a cui vogliamo condurli sono l'accettazione serena della realtà - se stessi, gli altri, il mondo e la storia - la scoperta delle attitudini personali e la seria preparazione alla propria missione.
- 314 Quanto alla dimensione religiosa il nostro intento è di guidarli a una adesione convinta a Gesù Cristo, amico fedele, a seguirlo negli ideali che Egli propone e a vivere la fede della Chiesa insieme alla propria comunità.
Presentiamo loro in modo particolarmente vivo la visione di Dio, Padre Provvidente, che infonde fiducia, sicurezza e gioia, e li invitiamo a imitare la sua bontà, mettendosi a disposizione del suo progetto di amore per l'umanità.
- 315 Nei confronti di coloro che seguono un'altra religione vogliamo far conoscere e proporre liberamente la nostra fede e al tempo stesso fornire i mezzi e le occasioni per vivere e approfondire il loro credo religioso.

72. Assistenza e sostegno alle persone anziane

- 316 “La vecchiaia, ci ricorda don Guanella, è in se stessa veneranda agli occhi del vero filosofo e del vero cristiano. I vecchi e gli invalidi sono persone sofferenti fisicamente e moralmente e bisogna guardarli, più che fisicamente, con gli occhi della fede”.
- 317 Stimolati da queste riflessioni del Fondatore, ci dedichiamo alla cura della loro salute fisica, dirigendo attenzioni e interventi soprattutto al mantenimento, per quanto possibile, delle loro facoltà senso-motorie così da rallentare il processo di decadimento delle energie fisiche.
- 318 Non minori attenzioni rivolgiamo al loro mondo psichico e al processo di maturazione portato avanti lungo il corso della vita: ogni essere umano, infatti, è una vita di crescita, dalla prima scintilla dell’esistenza fino all’ultimo respiro.
Per questo intendiamo condurle a una serenità che apra al sentimento positivo di se stesse e della propria situazione, faccia trarre dalla propria esperienza una visione più serena della realtà e della vita e porti all’accettazione cordiale degli altri.
- 319 Così pure, tenendo presente che non solo le loro forze fisiche ma anche quelle psichiche diminuiscono, ci proponiamo di stimolare la loro vitalità interiore e le capacità relazionali e creative di cui sono capaci, così che si sentano membra vive e preziose della società.
- 320 Nelle persone anziane è particolarmente vivo il bisogno religioso.
Le aiutiamo quindi a coltivare un rapporto con Dio, caratterizzato da serena accettazione della sua volontà e da fiduciosa preghiera, e a vivere questa stagione della vita come tempo prezioso per dare maggiore autenticità alla fede e prepararsi definitivamente con il Padre.

73. Cura e riabilitazione globale delle persone handicappate

- 321 L’educazione delle persone handicappate, che la nostra tradizione chiama “buoni figli”, mira alla loro riabilitazione globale nella misura maggiore possibile, in vista del raggiungimento di una migliore autonomia e di una autentica gioia di vivere nella relazione con gli altri.
- 322 Per questo ci curiamo del loro benessere fisico, impegnandoci non solo per la tutela della salute ma anche per una crescita armonica, per lo sviluppo delle facoltà senso-motorie e per il mantenimento della loro efficienza.
- 323 Convinti che, benché limitate nell’intelligenza, possiedono una ricchezza interiore non comune, ci proponiamo di guidarle alla crescita psichica in tutti i suoi aspetti.
Le aiutiamo in particolare a maturare una sufficiente sensibilità ai valori etici, ad attivare il loro grande bisogno di dare e ricevere amore, a raggiungere una buona comunicazione e integrazione con i loro familiari e con gli altri.
- 324 Quanto alla sfera religiosa l’obiettivo è quello di condurle a una esperienza autentica, viva e gioiosa di Dio in seno alla propria comunità fino alla santità.
- 325 In questo cammino di crescita esse non sono ostacolate dal loro svantaggio fisico e intellettuale, ma paradossalmente sono capaci di aprirsi al mondo del divino con una disponibilità che non pone condizionamenti all’azione della grazia.

b) Criteri specifici

74. Globalità

- 326 Intendiamo indicare con questo termine l’attenzione costante sia a tutte le dimensioni dell’individuo che a tutte le tappe della sua esistenza.
- 327 Siamo convinti che la promozione va oltre il superamento degli aspetti deficitari e il soddisfacimento di particolari bisogni e che non ci sono tempi inutili per la crescita della persona.

- 328 Sia nei progetti che nelle attività si tiene conto di tutte le aree di maturazione, della loro unità e interdipendenza, evitando il rischio di dare preminenza a qualcuna a scapito di altre.
- 329 Si sfruttano poi le possibilità offerte dalle a varie stagioni della vita, non considerando mai concluso il lavoro di formazione, come insegna don Guanella: “Il lavoro di istruzione, di educazione in genere e in specie, è lavoro di ogni giorno per tutti i giorni della vita”.

75. Rispetto dell'individualità

- 330 La promozione delle persone, benché faccia riferimento a un quadro comune di principi e valori pedagogici, non si svolge in modo identico per tutti, ma segue percorsi individuali, che portano alla realizzazione di quel progetto di vita che corrisponde alle aspirazioni, attitudini e capacità di ciascuno.
- 331 Criterio guida nella elaborazione e attuazione dei piani educativi individuali è da una parte l'attenzione costante al progetto educativo locale e dall'altra il rispetto e la valorizzazione di tutto ciò che costituisce l'individualità della persona: la sua storia e il suo vissuto, la sua condizione attuale, la sua cultura e il suo ambiente sociale.
- 332 Soprattutto nel caso specifico delle persone anziane e handicappate, gli obiettivi sono stabiliti in base alle loro effettive potenzialità personali e non in funzione del raggiungimento di standards convenzionali di comportamento, in modo che le proposte educative non compromettano seriamente e stabilmente la serenità delle persone.

76. Gradualità e continuità

- 333 Il criterio della gradualità ci impegna a rispettare le varie fasi del processo di maturazione e a commisurare di volta in volta gli interventi in proporzione all'età, ai ritmi di crescita e alle forze di ciascuno.
- 334 Cerchiamo pertanto di evitare passaggi bruschi da una fase all'altra e di non esigere risposte premature; si concede invece il tempo e la pazienza necessari perché le varie proposte siano adeguatamente assimilate dalla persona.
- 335 Questo criterio viene poi integrato con quello della continuità, per cui il lavoro viene portato avanti giorno dopo giorno, senza tempi vuoti e sbalzi e senza alternare momenti di euforia e di frenetica attività formativa a momenti di stasi.
- 336 Ci si impegna inoltre a rispettare il cammino già fatto e a proseguirlo con rapporto delle proprie abilità, superando la tentazione di ricominciare sempre daccapo senza tener conto del lavoro svolto in precedenza da altri.
- 337 Infine, nel predisporre i piani educativi, si tiene conto della necessità di preparare e seguire le persone nelle fasi successive della loro formazione, anche se questa verrà attuata in un altro ambiente educativo.

77. Formazione ai valori e alle abitudini

- 338 Valido strumento per il nostro lavoro educativo è il favorire l'acquisizione di buone abitudini, aiutando le persone, secondo le loro capacità, a farle proprie. Le buone abitudini infatti sono mezzi efficaci per far loro raggiungere libertà e autonomia nella gestione della vita quotidiana, personale e sociale.
- 339 Viene tuttavia sempre tenuta viva la tensione personale alla scoperta e alla interiorizzazione dei veri valori, come condizione indispensabile di maturazione. Questo riguarda anche le persone con scarse capacità intellettive, tenuto conto, come ci insegna l'esperienza, che esse afferrano per intuizione quei valori che i “normali” assimilano con sforzo di ragionamento e di riflessione.

- 340 Formazione di buone abitudini e interiorizzazione dei valori: ambedue i criteri sono tenuti sempre presenti, anche se poi è compito di chi educa far leva su uno piuttosto che sull'altro, in rapporto alla situazione reale delle singole persone.

78. Priorità del vissuto sulla teoria

- 341 La nostra azione è spesso rivolta a persone con problemi di comprensione ma disponibili ad accogliere i valori, o, all'opposto, a persone con normali capacità intellettive, ma con difficoltà psicologiche nell'accoglienza delle proposte educative.
- 342 Nell'educazione pertanto privilegiamo la via esperienziale a quella speculativa, in quanto la riteniamo più carica di proposta formativa, più incisiva e più vicina allo stile educativo di Dio verso l'umanità.
- Senza trascurare l'insegnamento orale, nel trasmettere conoscenze e valori offriamo molteplici occasioni perché ciascuno possa apprenderli mediante l'esperienza concreta della vita e il contatto con la natura e in questo modo assimilarli in grado sempre più sicuro.
- 343 Nell'istruzione ci avvaliamo preferenzialmente non di concetti astratti, ma di esempi e di aneddoti desunti dalla vita quotidiana e dalla storia, così che, mentre si rende più facile la comprensione delle conoscenze e dei valori, si indica anche la strada per viverli.

79. Educazione in un contesto di gruppo

- 344 Il nostro sistema educativo, secondo il pensiero del Fondatore, è l'educazione di famiglia. Di conseguenza il rapporto educativo e il cammino di promozione dei singoli avvengono normalmente all'interno di un gruppo, che costituisce il veicolo dei messaggi formativi con la sua ricchezza e varietà di relazioni interpersonali, di situazioni di vita e di stimoli educativi.
- 345 Per questo da una parte ci adoperiamo perché le persone siano ben inserite nel gruppo, facciano propri i suoi progetti e vi partecipino attivamente, e, dall'altra parte, perché il gruppo si faccia carico della crescita dei singoli e li sostenga nel loro impegno formativo.
- 346 Mentre curiamo la qualità dello sviluppo di ognuno, ci preoccupiamo di rendere promotore l'ambiente di gruppo.
- La nostra attenzione va contemporaneamente al singolo, nella sua individualità di problemi e di potenzialità, e a gruppo come humus in cui la persona è radicata e di cui vive.

c) Linee di azione

80. Introduzione

- 347 Tra le molteplici linee di azione idonee alla promozione delle persone, vengono qui proposte quelle che maggiormente corrispondono al pensiero e alla prassi del Fondatore e al nostro sentire pedagogico odierno.
- 348 Esse hanno un carattere preferenziale e non escludono l'opportunità di essere integrate con altre che la scienza e l'esperienza altrui ritengono valide.
- Queste linee valgono in generale per ogni nostro centro, che deve poi precisare nel proprio progetto educativo lo spazio da riservare a ciascuna, in base alla cultura e alle esigenze delle persone.

81. Istruzione

- 349 Nel compimento della sua missione educativa e pastorale don Guanella si è preoccupato innanzitutto di assicurare al popolo una adeguata istruzione, ritenendola un diritto di tutti, anche delle persone insufficienti mentali.

- 350 Per lui l'istruzione è allo stesso tempo formazione della mente e del cuore: comprende dunque non solo l'insegnamento delle materie scolastiche ma anche l'arte di vivere. A questo scopo deve trasmettere i valori e le abilità necessarie per la soluzione dei problemi quotidiani, per la scoperta della propria vocazione e l'inserimento dignitoso nella società.
- 351 In linea con il suo pensiero ci impegniamo a impartire a tutti e in ogni nostro centro questo tipo di istruzione e a condurla in modo serio e programmato, attenti alle nuove scoperte delle scienze umane.
- 352 Intensa la perseguiamo per i fanciulli, i ragazzi e i giovani nell'ambito della scuola e dello studio, che costituiscono la loro principale occupazione.
- 353 La impartiamo anche alle persone insufficienti mentali, sfruttando tutte le loro potenzialità di apprendimento e le molteplici possibilità offerte dalla tecnica e dall'esperienza.
- 354 L'istruzione nel suo vero significato non conosce limiti di età e va proseguita lungo tutto il corso della vita.
Offriamo dunque anche alle persone anziane la possibilità di mantenere efficienti e ampliare le conoscenze e gli interessi culturali, che contribuiscono a tener vivo il loro mondo interiore.

82. Igiene e riabilitazione

- 355 Nella convinzione che tutti hanno diritto alla salute sia fisica che psichica, cerchiamo di attuare interventi di prevenzione e di cura delle malattie.
Per questo ci preoccupiamo di una sana e regolata alimentazione, di una accurata igiene personale, di un abbigliamento conveniente e decoroso, di adeguati momenti di distensione e riposo, oltre che di controlli medici periodici e di terapie, secondo i singoli casi.
- 356 Nel medesimo tempo ci impegniamo ad offrire idonei esercizi che rafforzino o mantengano l'efficienza delle capacità biofisiche.
- 357 Alle persone anziane e handicappate offriamo inoltre quelle terapie riabilitative psico-fisiche che favoriscono, per quanto possibile, il loro benessere globale e il recupero delle facoltà compromesse.
- 358 Nella scelta delle terapie teniamo conto dei criteri operativi, generali e specifici, indicati da questo documento, della loro comprovata validità scientifica, della cultura locale, delle effettive e ragionevoli possibilità dei singoli centri.

83. Espressività creativa, gioco e sport

- 359 Don Guanella ha intuito l'importanza per tutti, in educazione, di uno spazio dedicato a possibilità artistico-espressive, al divertimento e allo sport. Li ritiene occasioni che rivelano i sentimenti dell'animo, creano legami di amicizia, tengono lontano tristezza e malinconia, rendono animato l'ambiente, più sereno e meno monotono il ritmo quotidiano.
- 360 Si programmano e si attuano pertanto varie e molteplici attività di questo tipo, adatte e utili alle singole categorie di persone, cercando di dare quel tocco di novità e di freschezza che le rendono attraenti.
- 361 Prendendo spunto da ricorrenze liete delle persone e della comunità e dalle occasioni della vita quotidiana, si organizzano momenti di festa comunitaria, in cui cresca lo spirito di famiglia, gli animi si riconcilino e riprendano coraggio e si riscopra la gioia di stare insieme.
- 362 Sia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani come per le persone insufficienti mentali si cura con particolare attenzione il gioco e lo sport nelle sue varie manifestazioni; lo si usa come strumento di formazione all'autocontrollo e all'impegno, momento di liberazione positiva delle tensioni interiori e mezzo di sviluppo fisico.
Vengono privilegiati soprattutto gli sport e le attività di gruppo, che sollecitano a mettere le proprie capacità e la propria azione a servizio degli obiettivi comuni.

84. Orientamento e preparazione professionale

- 363 Insieme all'istruzione, don Guanella dà la possibilità di apprendere un'arte o un mestiere che permetta di guadagnare il necessario per vivere dignitosamente. Questa intuizione del Fondatore, che mantiene tuttora la sua validità, costituisce per noi un impegno di grande valore.
- 364 In base alle diverse situazioni e alle reali possibilità ci preoccupiamo di orientare e preparare i ragazzi e i giovani a una specifica professione che risponda alle loro attitudini e li metta in grado di svolgere un'attività utile a se stessi e alla società.
- 365 A questa esigenza formativa rispondiamo mediante attività organizzate nei nostri centri o indirizzando i giovani in scuole che diano garanzia di serietà. Anche alle persone insufficienti mentali viene offerto un cammino di formazione professionale adatto alle loro capacità.
- 366 A questo scopo diamo preferenza ad attività che non si esauriscano in semplici esercitazioni, ma consentano di verificare in concreto le effettive potenzialità dell'individuo, lo formino al senso del lavoro e gli facciano acquisire specifiche competenze lavorative.

85. Lavoro

- 367 Il lavoro è proposto come mezzo di espressione e di sviluppo della creatività dell'individuo e delle sue capacità senso-motorie, momento di potenziamento delle facoltà volitive e intellettive, occasione di socializzazione e di partecipazione alla vita sociale.
- 368 Per questo tutti, non esclusi i ragazzi occupati prevalentemente nei doveri di scuola e di studio, sono indirizzati ad applicarsi in misura adeguata a una qualche attività.
- 369 Anche le persone anziane, quando le loro forze lo permettono, vengono occupate in piccole attività alla loro portata, che tengano vivi i loro interessi e le loro abilità operative, contribuendo così al mantenimento della loro serenità e vitalità interiore.
- 370 Nell'educazione delle persone insufficienti mentali, viene dato al lavoro particolare rilievo e significato riabilitativo, in quanto suscita il sentimento del proprio valore, rafforza la fiducia in se stessi, dà loro la gioia di sentirsi utili e inoltre favorisce la comprensione dei concetti astratti.
- Senza trascurare i lavori domestici, fra le molteplici attività da offrire loro si preferiscono quelle di facile esecuzione e insieme ricche di stimoli per la personalità dell'individuo; là dove è possibile, si privilegia, secondo l'invito del Fondatore, il lavoro a contatto con la natura.

86. Educazione affettiva

- 371 La persona umana, fatta a somiglianza di Dio che è amore, è un essere che ama e ha bisogno di amore: i sentimenti e le emozioni sono la sua vita e la sua più grande ricchezza interiore, soprattutto quando le facoltà fisiche e intellettive sono limitate.
- 372 Convinti che tutte le persone, anche quelle segnate da deficit psico-fisici o da povertà sociale, possiedono una grande potenzialità di amore, miriamo al maggior sviluppo possibile delle loro capacità affettive e cerchiamo di renderle capaci di sottoporre alla guida della coscienza il mondo sentimentale ed emotivo.
- 373 Il nostro intento educativo si traduce in particolare nell'aiutare ciascuno a superare le proprie paure ed egoismi per aprire il cuore agli altri e costruire relazioni amichevoli, sincere e stabili, in cui si è capaci di donare il proprio affetto e di ricevere con gioia e gratitudine quello degli altri.
- 374 A questo scopo guidiamo le persone alla gestione e risoluzione positive dei conflitti interiori e all'autocontrollo delle emozioni, degli impulsi e delle reazioni; soprattutto le formiamo alla

vera condivisione e alla dedizione gratuita e generosa di sé secondo il proprio stato e nel compimento della propria missione, in modo che tutta la vita sia fondata e investita nell'amore.

87. Educazione sessuale

- 375 Strettamente collegata con l'educazione affettiva sta quella sessuale.
- 376 Il nostro impegno educativo in quest'area della personalità è quello di guidare gli individui ad accettare la propria e altrui sessualità come un elemento positivo che connota tutta la persona, e a metterla a servizio dell'amore secondo il proprio stato di vita.
- 377 Educiamo pertanto le persone ad esprimersi nella vita quotidiana secondo le caratteristiche tipiche della propria femminilità o mascolinità e a relazionarsi con l'altro sesso, non con spirito di dominio o senso di inferiorità, ma con la coscienza della pari dignità, nel rispetto delle sue peculiarità e nella valorizzazione della complementarità delle differenze sessuali.
- 378 Le aiutiamo inoltre a incanalare la pulsione sessuale nell'area affettiva, a sublimarla nella dedizione di sé al bene del prossimo, come pure ad apprezzare e a vivere la castità secondo il proprio stato di vita, come mezzo che sviluppa la capacità di amare e libera la sessualità dall'egoismo.
- 379 Considerata la fragilità umana, le sosteniamo perché, mediante un cammino di asceti e con la forza della grazia di Dio, sappiano disciplinare gli impulsi sessuali, rifiutare modelli culturali permissivi contrari al disegno di Dio e seguire le indicazioni del Magistero della Chiesa, che sono vincolanti per noi e anche per tutti quelli che collaborano con noi nell'azione educativa.

88. Educazione sociale

- 380 "L'uomo - afferma don Guanella - è socievole e ha bisogno di versare il suo cuore nel cuore dei fratelli, per sentirne la voce, gli affetti e i discorsi".
- 381 Per educare alla socialità, guidiamo le persone affidateci a cercare volentieri la relazione con gli altri e a comunicare con loro in modo autentico, senza maschere o ipocrisie, e in spirito di fraternità e di servizio, che rifugge ogni atteggiamento e comportamento di dominio.
- 382 A questo scopo le formiamo all'accettazione cordiale degli altri, specialmente dei meno dotati sul piano psico-fisico, e al rispetto della loro mentalità e del loro stile di vita.
- 383 Soprattutto coltiviamo la capacità di dialogo con gli altri, nonostante le differenze di età e cultura, e di inserimento attivo in contesti e gruppi socio-culturali diversi.
- 384 Oltre che alla comunicazione, le educiamo all'acquisizione sempre maggiore di una mentalità sociale, in cui sia vivo il senso di appartenenza al proprio gruppo e lo spirito di fratellanza universale.
- 385 Infine stimoliamo ciascuno a partecipare attivamente alla vita del gruppo e della comunità ecclesiale e civile in cui vive, a far propri i loro problemi, i progetti e le iniziative, e, secondo il ruolo e le capacità, a mettersi al servizio della loro crescita materiale, morale e spirituale.

89. Educazione vocazionale

- 386 La convinzione di fondo da cui partiamo è che ogni vita è originariamente vocazione e che ognuno è chiamato a scoprire e a realizzare lungo il corso dell'esistenza il disegno di Dio su di lui. Solo così infatti può raggiungere la sua maturità umana e cristiana.
- 387 In generale ci proponiamo di aiutare le persone sia a vivere la vita quotidiana come una chiamata e sia a darsi un progetto di vita basato sulla volontà di Dio.
- 388 In particolare cerchiamo di sostenerle nella ricerca e nella scelta libera di quello stato di vita e di quel ruolo nella società e nella Chiesa a cui si sentono chiamate e per i quali possiedono attitudini e capacità.

- 389 Convinti che tutti, anche le persone handicappate, hanno diritto a tale libera scelta e che nessun stato di vita e nessun ruolo sociale vadano preclusi a priori e per ragioni estrinseche, ci proponiamo di aiutare ciascuno a superare eventuali difficoltà sociali e a percorrere con coraggio e con gioia la strada della propria vocazione specifica.
- 390 Lo guidiamo alla scoperta delle proprie inclinazioni, all'ascolto attento delle chiamate di Dio e al discernimento delle indicazioni della Provvidenza negli avvenimenti ed incontri ordinari e straordinari.
- 391 Lo prepariamo inoltre a prendere coscienza dei doveri e impegni connessi con uno specifico stato di vita e un preciso ruolo, ad assumerli e compierli con responsabilità, con generosità e con la consapevolezza che la vocazione umana fondamentale è l'amore.

90. Educazione morale

- 392 Con l'educazione morale intendiamo condurre le persone ad assimilare i veri valori della vita umana, e a conformare ad essi i pensieri, gli affetti e le azioni.
- 393 Le accompagniamo pertanto in un cammino di ricerca e accoglienza delle grandi verità sulla vita, sulla società e sul mondo secondo il disegno di Dio; allo stesso tempo le guidiamo a comprendere e a interiorizzare i criteri di giudizio e i principi di comportamento che ne derivano, assumendoli liberamente come punto di riferimento e guida del pensare, del sentire e dell'agire.
- 394 Cerchiamo di suscitare l'amore e il gusto dei valori, in quanto sono intimamente collegati con la dignità dell'essere umano, con le sue attese e i suoi destini supremi, e danno senso e preziosità alla vita anche quando è segnata fortemente dalla sofferenza fisica e morale.
- 395 Le aiutiamo a formarsi una coscienza retta, plasmata dal continuo dialogo con il profondo del proprio essere e dalla sincera ricerca della verità e del bene.
- 396 Le incoraggiamo poi a tradurre i valori in scelte concrete e in specifici comportamenti, perché solo a questo punto la vita di un individuo diventa morale, conforme cioè alla sua dignità.
- 397 A questo scopo le stimoliamo a coltivare le motivazioni interiori, a verificare la vita quotidiana con i principi etici, a fare esperienza anche nelle piccole cose della loro forza promuovente e a irrobustire la propria volontà, valorizzando sia le mediazioni umane che i mezzi della grazia divina.
- 398 In questo intento educativo cerchiamo di proporre con convinzione e senza mai stancarci i valori morali, specialmente quelli caratteristici del carisma guanelliano, quali la bontà di cuore, la solidarietà, il servizio, la gratuità, il perdono.

91. Formazione religiosa

- 399 L'integralità dell'educazione esige anche la formazione religiosa, poiché tutti hanno diritto di conoscere Dio e di fare esperienza del suo amore.
- 400 Guidiamo dunque le persone alla gioiosa scoperta della presenza di Dio in noi, nella storia e nella realtà creata e alla comprensione delle cose meravigliose che Egli ha compiuto e compie mediante Gesù Cristo per la salvezza dell'umanità.
- 401 In questo modo cerchiamo di condurle alla percezione di quanto Dio ha amato e ama tutti come Padre e di suscitare nel loro cuore una risposta di fede e di amore, che si traduca in fiducia sempre più grande in Lui e in adesione sempre maggiore alle sue proposte.
- 402 Allo stesso tempo le educiamo a permeare di questa esperienza di Dio e della sua Parola gli atteggiamenti interiori, i comportamenti, i pensieri e le parole, così che tutta la loro esistenza diventi un Vangelo incarnato.
- 403 Inoltre le formiamo a celebrare e ad annunciare la loro fede e a testimoniare l'amore misericordioso di Dio con sentimenti e gesti di amore e di servizio verso il prossimo.
-

- 404 Per questa formazione religiosa ci avvaliamo dei mezzi proposti dalla Chiesa e indicati dal Fondatore.
- 405 In particolare, con metodologie adatte alle varie categorie di persone e secondo la capacità ricettiva di ciascuno, offriamo a tutti un'istruzione catechistica fortemente radicata nella Sacra Scrittura e nel Magistero della Chiesa, servendoci molto di segni e immagini.
- 406 Curiamo poi che la preghiera sia frequente, filiale e animata dal canto e da gesti che facilitino l'incontro con Dio e coinvolgano tutta la persona.
- 407 Speciale attenzione riserviamo ai Sacramenti, soprattutto alla Eucaristia, sole che illumina, riscalda e fa fruttificare la terra; ci adoperiamo perché siano celebrati con accurata preparazione e con fede viva, e tutti vi siano ammessi e invitati a riceverli con frequenza.

Capitolo secondo

CENTRI PASTORALI

92. Mandati dalla Chiesa

- 408 Questa parte del documento si riferisce al ministero pastorale (catechesi, predicazione, celebrazione dei sacramenti, servizio caritativo, ecc.) che esercitiamo per mandato e in nome della Chiesa nei nostri centri pastorali ed educativo-assistenziali o in aiuto alla Chiesa locale e particolare.
- 409 Facciamo nostri pertanto gli obiettivi, gli orientamenti e i criteri dell'azione pastorale della Chiesa, e vi apportiamo la ricchezza del nostro carisma.

a) Obiettivi

93. Rapporto filiale con Dio

- 410 In forza della grazia a noi data dallo Spirito, nell'educazione alla fede privilegiamo un itinerario dove Dio è percepito e amato come Padre e noi siamo invitati a vivere con Lui un rapporto filiale, che si fa preghiera confidente e imitazione del suo amore misericordioso verso tutti, specialmente i più fragili e bisognosi.
- 411 Nel vivere questo rapporto filiale invitiamo le persone a ispirarsi a Gesù, suprema rivelazione della benevolenza e misericordia del Padre, fratello maggiore e guida sicura, che ci accompagna nel nostro pellegrinare verso di Lui e ci propone di conformare la vita al suo Vangelo di carità.
- 412 Come pure le guidiamo a riconoscere nella Vergine Maria la tenerezza del Padre e a imparare dai suoi esempi la sollecitudine verso chi si trova nel bisogno, testimoniando così l'esperienza della sua premura materna.

94. Amore misericordioso e operoso verso il prossimo

- 413 Nella nostra azione pastorale è forte la preoccupazione che l'amore evangelico verso il prossimo, così come ci è proposto da Gesù buon pastore e buon samaritano, sia costantemente annunciato e vissuto.
- 414 Si stimolano le persone anzitutto a fare spazio nel proprio cuore al prossimo, particolarmente a quello bisognoso, con un atteggiamento di benevolenza che spinge non a giudicarlo ma a capire la sua situazione e a soccorrerlo.
- 415 Poiché l'amore evangelico è dono di sé agli altri, si guida ognuno a impegnarsi secondo le proprie capacità e le possibilità offerte dall'ambiente, in gesti concreti di solidarietà e promozione, anche quando occorre sacrificio personale.
- 416 Si invita infine tutti ad inserire ogni rapporto in un contesto di grande rispetto verso tutti, di cortesia, semplicità e schiettezza, arricchendo però queste qualità di quel calore umano che dà l'impronta di familiarità voluta da don Guanella.

95. Comunità evangelizzatrice di carità

- 417 Educiamo altresì le comunità cristiane affidate alla nostra cura pastorale a diventare soggetto attivo di carità, assumendo in prima persona il compito di testimoniare l'amore del Padre per gli uomini con un tratto di speciale predilezione per i poveri.
- 418 Coltiviamo perciò in esse una spiccata sensibilità ai bisogni materiali, morali e spirituali del territorio e una apertura ai grandi problemi dell'umanità e ci preoccupiamo che si impegnino con iniziative anche coraggiose a darvi risposta.
- 419 Stimoliamo le comunità e in particolare le famiglie a divenire luoghi di accoglienza per chi non ha casa, per chi non ha famiglia e per chi ha bisogno di un ambiente familiare adeguato a rispondere ai suoi fondamentali bisogni esistenziali ed educativi.
- 420 Le invitiamo inoltre a sensibilizzare le altre comunità e famiglie cristiane all'attenzione, all'accoglienza e al servizio dei più poveri.
- 421 Convinti però che l'evangelizzazione chiede di introdurre nel tessuto sociale la mentalità del Vangelo e modificare, là dove occorre, i criteri di giudizio e i modelli di vita, sollecitiamo le nostre comunità a farsi presenti nei gruppi e organismi sociali per far crescere il senso di solidarietà umana e cristiana.

b) Criteri

96. Pastorale d'insieme

- 422 Nel condurre l'azione pastorale ci preoccupiamo di coinvolgere i singoli e l'intera comunità sia nell'elaborazione dei progetti come nelle decisioni e nell'esecuzione di quanto viene stabilito, così che ciascuno, secondo i doni di natura e di grazia, dia il suo contributo all'opera di evangelizzazione e di promozione umana.
- 423 A tale scopo sollecitiamo un sempre maggior impegno da parte di tutti, rendendoli consapevoli del loro dovere battesimale, cerchiamo inoltre di attuare una chiara ed efficace distribuzione delle responsabilità e dei compiti, affidando i vari ministeri secondo i carismi di ciascuno.
- 424 Nella coscienza sempre più viva di servire l'unica missione della Chiesa, abbiamo a cuore di sintonizzare i nostri programmi pastorali con quelli della Chiesa locale e particolare, di mantenere intenso il dialogo con altre comunità di fede e mettere insieme le energie per la realizzazione di tali programmi.

97. Attenzione privilegiata agli ultimi

- 425 Sull'esempio di Gesù, vogliamo dare sistematicamente un posto privilegiato agli ultimi, compresi quelli dai quali non c'è da attendersi alcun contributo alla organizzazione e alle attività della comunità.
- 426 Superando la tentazione di destinare per loro il tempo e le energie che avanzano, nei progetti pastorali poniamo la loro formazione umana e cristiana tra i compiti prioritari, investendo adeguate risorse materiali e morali.
- 427 Abbiamo cura di integrarli, a pari diritto degli altri, nel cammino della vita di tutta la comunità, pur riservando per essi momenti e mezzi particolari.
- 428 Nelle varie manifestazioni della pastorale ci sforziamo di tener costantemente presenti le loro esigenze e far in modo che vi partecipino attivamente, così da farli sentire membri di una stessa famiglia.

98. Pastorale rivolta a tutti

- 429 A somiglianza dell'amore universale del Padre, il nostro ministero pastorale abbraccia non solo i fedeli cattolici praticanti, ma anche chi vive lontano dalla fede, chi non è cattolico o neppure cristiano.
- 430 In particolare è aperto ai vari gruppi e movimenti cristiani: li riceve e li riconosce come manifestazione della molteplicità dei carismi della Chiesa e a ciascuno dedica le cure necessarie, perché collabori al meglio nell'edificazione del regno di Dio.
- 431 Fa spazio inoltre ai gruppi e movimenti non cristiani che lavorano sinceramente per l'autentica promozione dell'uomo, riconoscendo in essi la libera iniziativa dello Spirito che agisce anche al di fuori dei confini della Chiesa.
- 432 Nello svolgimento delle varie attività pastorali ci sforziamo di adoperare forme semplici, ricche di segni, che parlino al cuore oltre che alla mente di tutti e coinvolgano tutta la persona, così che di fatto ognuno, secondo le proprie capacità, possa più facilmente aprirsi alla grazia di Dio e accoglierla.

c) Linee di azione

99. In ordine alla crescita della fede

- 433 Tra gli strumenti pastorali indicati dal magistero e dalla tradizione della Chiesa diamo un posto privilegiato a quelli maggiormente corrispondenti al nostro carisma e suggeriti dal Fondatore.
- 434 La Parola di Dio è guida per i singoli e l'intera comunità.
La catechesi come la predicazione è frequente e ben curata, semplice e ricca di esempi, indirizzata a tutti ma anche differenziata secondo le varie categorie di persone.
- 435 La liturgia è vissuta come la fonte e il culmine di tutta la vita della comunità; la celebrazione dei sacramenti è frequente, ben preparata e vivamente partecipata.
L'Eucaristia viene celebrata e vissuta come centro dell'esistenza: sole che illumina, riscalda e fa fruttificare, pane di vita donatoci quotidianamente, presenza reale di Cristo in mezzo ai suoi.
- 436 Nella comunità si innalza continuamente al Padre l'orazione di lode e di supplica: si attuano frequenti e familiari incontri di preghiera, e si fa specialmente apostolato della preghiera.
- 437 Devozione particolare viene data alla Vergine Maria, venerata e invocata come Madre della divina Provvidenza, a S. Giuseppe e ai santi della carità e si mantengono vive le varie espressioni di religiosità popolare, curando che siano autentiche manifestazioni di fede e che aiutino a vivere la centralità del mistero di Cristo.
- 438 Si cerca di attuare iniziative idonee di promozione vocazionale, che conducano ciascuno a scoprire i disegni di Dio su di sé e a rispondervi generosamente.
Là dove si notano i germi di vocazione religiosa e sacerdotale, ci si impegna a fare una proposta esplicita di totale consacrazione e ad offrire l'aiuto per un cammino di discernimento e di maturazione di una risposta convinta.

100. In ordine alla crescita umana

- 439 Insieme ai bisogni spirituali la nostra attività pastorale cura anche quelli morali e materiali del popolo affidato alle nostre cure.
- 440 Si ha molto a cuore l'istruzione per le varie categorie di persone e la loro formazione professionale, sostenendo o avviando attività idonee.
- 441 Ci si preoccupa delle condizioni igieniche e sanitarie della comunità.

- 442 Si attende ai poveri, agli ammalati, a chi è in stato di abbandono e di emarginazione, con un servizio premuroso che sa all'occorrenza inventare risposte immediate a necessità urgenti.
- 443 Nel limite del possibile si crea e si mantiene vivace e gioioso un luogo di incontro e di crescita per ragazzi e giovani, in cui il gioco, l'istruzione, la catechesi e la preghiera costituiscono momenti differenti dell'unico intento formativo.

B. PROMOZIONE DI UNA SOCIETÀ PIÙ SOLIDALE E FRATERNA

Capitolo terzo

CAMMINO PER LA DIFFUSIONE DELLA CARITÀ E L'EDIFICAZIONE DELLA COMUNIONE

a) Obiettivi

101. Promozione della solidarietà evangelica

- 444 In un mondo contrassegnato da diffusi atteggiamenti di chiusure egoistiche e di indifferenza di fronte alla sofferenza materiale e morale di persone e di popoli interi e mentre va approfondendosi il solco tra popoli ricchi e popoli poveri, intendiamo operare perché tra le persone e tra i popoli si instaurino atteggiamenti e comportamenti di apertura e di aiuto reciproci.
- 445 Con questo vogliamo significare un duplice impegno: favorire la crescita di una mentalità e clima sociale di rispetto e di accoglienza verso le persone e i popoli in situazione di povertà morale e materiale; far crescere la volontà di prendersi a cuore la loro causa e di mettere in atto risposte risolutive.
- 446 Anzi, spinti dal nostro carisma di carità, miriamo a suscitare una sensibilità sociale di attenzione preferenziale e di sollecitudine verso di loro, così come in una famiglia si usano amore e cure speciali verso chi soffre o è più debole.
- 447 Poiché, come insegna il Vangelo, la vera solidarietà vive di gratuità, di perdono e di riconciliazione e si traduce in gesti di servizio e di accoglienza, educiamo le persone a questi valori e a rendersi disponibili all'aiuto verso chiunque, per qualsiasi motivo, si trovi in stato di bisogno, indipendentemente dalla sua provenienza culturale e razziale.
- 448 Secondo le occasioni e i mezzi a nostra disposizione, ci proponiamo poi di scuotere le coscienze e le istituzioni dalla passività e dalla indifferenza per muoverle al riconoscimento

effettivo della dignità e dei diritti dei poveri, di stimolarle e, se necessario, piegarle a predisporre leggi e programmi efficaci in loro favore. E le sollecitiamo a non mettere a loro disposizione le risorse che avanzano, ma ad offrire loro la possibilità di accedere realmente ai beni economici, morali e spirituali necessari e utili per un'esistenza veramente degna della persona umana.

102. Difesa della vita

- 449 Questo impegno ci viene richiesto non solo dal nostro carisma che ci pone a servizio della vita fragile e indifesa, ma anche dai poveri, la cui esistenza è minacciata materialmente o moralmente, e dalla Chiesa che con tutti gli uomini e le donne di buona volontà è preoccupata per gli attacchi massicci e sistematici alla vita umana.
- 450 Intendiamo difendere la vita umana nella sua interezza, come vita naturale e soprannaturale, destinata a trascendere i confini di questa terra per raggiungere il suo pieno sviluppo nella comunione con Dio.
- 451 Ci adoperiamo anzitutto per mantenere viva in noi e negli altri, a partire dalle persone affidateci, la consapevolezza del valore della vita.
- 452 Con pari determinazione curiamo di sostenere il ruolo e la missione educativa della famiglia, culla e santuario della vita.
- 453 Per contrastare i fenomeni e i modelli culturali che sono un chiaro disprezzo della vita umana, quali la manipolazione genetica, la legalizzazione dell'aborto, l'eutanasia, la violenza e il sequestro di persone, diamo impulso a una cultura che affermi e difenda il valore sacro e inviolabile della vita umana, dal suo concepimento fino alla sua conclusione naturale, in ogni fase del suo sviluppo e in ogni sua condizione.
- 454 Allo stesso tempo cerchiamo di sensibilizzare gli organismi sociali perché promuovano il rispetto per ogni vita umana, sana o inalata, e la qualità di un'esistenza pienamente degna della persona umana.
- 455 Appoggiamo infine i movimenti e i gruppi che operano per la pace, per una giusta ripartizione delle risorse materiali e per il rispetto della natura come condizioni per un pieno sviluppo della vita umana, in quelle iniziative che promuovono una cultura evangelica della vita e che sono in linea con le indicazioni della Chiesa.

103. Promozione della cultura della carità

- 456 Con la promozione della cultura della carità intendiamo concorrere a plasmare il pensare, il sentire e l'agire delle persone e dei popoli perché tutto ciò che fa cultura, dalla filosofia all'arte, dalla legislazione ai costumi sociali, sia ispirato all'amore, sviluppi la solidarietà verso chi è svantaggiato e favorisca l'incontro tra le persone e tra i popoli.
- 457 Ci impegniamo pertanto a diffondere messaggi, criteri di giudizio e modelli di comportamento che esaltino questi valori e contrastino tutto ciò che li soffoca.
- 458 Cerchiamo poi di difendere, mediante la cultura, la dignità e i diritti dei poveri. A tale scopo ci muoviamo in diverse direzioni: facciamo conoscere le ricchezze morali e spirituali di cui sono portatori; sosteniamo il loro diritto allo sviluppo integrale e ai beni della società; denunciando con fermezza le situazioni di ingiustizia e di emarginazione, le cause e i meccanismi che privano persone, gruppi e popoli interi dei mezzi necessari per una esistenza dignitosa.
- 459 Attraverso la cultura vogliamo inoltre far maturare la consapevolezza sociale che la promozione delle persone svantaggiate è un dovere di giustizia oltre che di amore e che una società è veramente civile solo quando si prende cura anche degli ultimi.
- 460 Infine ci adoperiamo a diffondere mentalità e modelli di vita portatori di pace, di reciproca.

104. Elevazione sociale e morale del popolo

- 461 Di fronte alla situazione di povertà materiale e sociale in cui versano intere moltitudini, intendiamo contribuire alla difesa della loro dignità e dei valori culturali e religiosi che hanno intessuto la loro storia e ne hanno fatto un popolo.
- 462 Secondo il nostro carisma e in proporzione delle nostre energie, ci uniamo ai loro sforzi di libertà e di crescita verso una più effettiva solidarietà e comunione.
- 463 Mentre ci prendiamo cura in modo privilegiato dei più deboli, poniamo ogni attenzione per mantenere viva e rafforzare nel popolo la coscienza della sua identità umana, sociale e cristiana.
- 464 Ci impegniamo inoltre a offrire ambienti, ad attuare iniziative e a suggerire metodi che favoriscano l'incontro tra le persone e i gruppi, creino legami e suscitino la volontà di costruire insieme il bene comune.

b) Criteri specifici

105. Priorità alla formazione delle coscienze

- 465 Convinti che il cammino per un mondo più fraterno e solidale parte da un rinnovamento interiore delle persone, ci preoccupiamo di mettere al primo posto la formazione delle coscienze e di rendere formativa tutta la nostra attività.
- 466 Ci proponiamo perciò di guidare le persone ad assumere, criteri di giudizio, linee di pensiero e modelli di vita ispirati all'amore fraterno e universale e al rispetto di ogni vita umana, soprattutto se debole e indifesa.
- 467 Cerchiamo di rendere sensibili ai bisogni del prossimo in difficoltà coloro che operano con noi o che incontriamo, di far emergere in loro la volontà di concretizzare nel quotidiano la solidarietà verso chi soffre a partire da chi è vicino, e di suscitare in loro il desiderio di pace e di fratellanza universale.
- 468 Anche nei confronti della società il nostro impegno è quello di contribuire alla formazione di una coscienza collettiva sensibile ai problemi delle persone svantaggiate e decisa nella volontà di costruire la "civiltà dell'amore".

106. Valorizzare gli incontri e i gesti quotidiani

- 469 Senza trascurare la possibilità di attuare iniziative particolari, scegliamo il metodo di far crescere la solidarietà e la fraternità negli incontri e nei gesti della vita quotidiana. Prima di impegnare gli altri in questo compito, cerchiamo anzitutto di permeare di cordialità e di amicizia i nostri rapporti con tutti coloro con cui veniamo in contatto e di far passare attraverso il gesto e la parola un messaggio di bontà e di serenità.
- 470 Ci impegniamo poi a formare le persone a vivere la solidarietà e la fraternità non solo nelle grandi occasioni di gioia o di dolore e non soltanto con chi si trova in stato di bisogno o di sofferenza, ma anche nella vita di ogni giorno, con quelli che si incontrano e con i membri della famiglia e del gruppo di appartenenza.
- 471 Infine incoraggiamo quelli che vivono o lavorano con noi e quanti la Provvidenza pone sulla nostra strada, a valorizzare le occasioni che la vita quotidianamente ci offre, per essere ovunque e sempre portatori di amore e di pace.

107. Cercare sempre ciò che unisce

- 472 Sulla base di questo principio intendiamo operare con la volontà di scoprire il bene presente negli altri e di trovare in esso motivo di incontro e di unità.
Noi crediamo infatti che ci sono ovunque dei cuori buoni e che in ogni persona e in ogni popolo sono presenti grandi valori morali e spirituali. Siamo anche convinti che nelle diversità ci sono molti valori in comune sia a livello di ciò che si crede come di ciò che si vive.
- 473 Ci sforziamo quindi di tenere gli occhi pronti a vedere e il cuore disponibile ad accogliere in tutta la sua ampiezza il positivo delle persone e delle culture, delle situazioni e degli avvenimenti, resistendo alla tentazione di lasciarci bloccare dalle negatività.
- 474 Cerchiamo poi di far emergere e apprezzare i valori comuni come punti d'incontro e renderli la base di partenza sia nel progettare e fare educazione che nel lavorare per la diffusione della carità e l'edificazione della comunione.

c) Linee di azione

108. Testimonianza leggibile del nostro servizio

- 475 Un servizio ben fatto verso le persone bisognose è già un messaggio capace di scuotere la coscienza della società e stimolarla a tradurre in gesti di autentica promozione lo spirito di solidarietà.
- 476 Così pure la testimonianza di comunità educative che vivono e operano nella concordia, benché siano presenti in esse differenti mentalità e culture, è il primo contributo per un mondo di pace.
- 477 I nostri centri, quindi, devono preoccuparsi di qualificare sempre più sia il servizio educativo che la vita, così che siano una testimonianza leggibile.
- 478 Perché tale testimonianza sia più comprensibile, facciamo conoscere al territorio i principi che guidano le nostre comunità educative, la loro attività di promozione e lo stile con cui viene attuata.
Questa presentazione sia ben curata e tenga conto della mentalità dell'ambiente e dei mezzi offerti dalla tecnica attuale, in modo che possano essere meglio recepiti e apprezzati i valori del nostro sistema di vita e di educazione.

109. Annuncio e coinvolgimento diretto

- 479 La nostra missione caritativa ci spinge a valicare l'attività e i problemi quotidiani per annunciare esplicitamente i valori della giustizia, della solidarietà e della pace e, là dove occorre, denunciare le situazioni di emarginazione, gli egoismi individuali e di gruppo e le loro cause culturali, politiche e sociali.
- 480 A tale scopo ci avvaliamo dei mass-media, veicolo indispensabile per portare al largo la cultura della carità e della vita, investendo appropriata energie economiche e morali che valorizzino il loro enorme potere educativo.
- 481 In sintonia con il pensiero del Fondatore, ci sentiamo spinti alla costituzione di centri di cultura popolare che, in particolare, aiutino nella comprensione dei problemi della povertà e dei meccanismi ad essa collegati.
- 482 Ci proponiamo anche di attuare iniziative varie che progressivamente creino mentalità di dialogo e di solidarietà, quali occasioni di incontro e di scambio di idee e di esperienze.
- 483 Cerchiamo infine di sensibilizzare chi ha responsabilità sociali e politiche e stimolare persone a noi vicine, perché trasmettano nell'ambito socio-politico l'impulso della carità e la volontà di edificare una società più solidale e fraterna.

PARTE QUINTA
STRUTTURE EDUCATIVE

Capitolo primo

CRITERI GENERALI

110. Promozione delle persone e della cultura pedagogica

- 484 Ogni nostro centro intende essere non solo un luogo dove si svolge una attività educativa a favore delle persone, ma anche un luogo dove si cerca di promuovere una sana cultura pedagogica, dando un apporto specifico sui temi relativi ai destinatari del suo servizio.
- 485 Lo fa organizzando momenti di riflessione, di studio e di approfondimento, offrendo valida documentazione con archivio e biblioteca e diffondendo una opportuna informazione, anche tramite degli esperti di chiara competenza.
- 486 Inoltre secondo le sue possibilità e con il consenso della comunità educativa, collabora per una seria ricerca scientifica in campo biologico, psicologico e pedagogico. Si preoccupa però ed esige che sia condotta nel rispetto dei principi etici cristiani e dei diritti delle persone interessate.
- 487 Sull'esempio del Fondatore si pone anche in stato di ricerca di metodologie educative sempre più adeguate, ma in linea con il sistema educativo guanelliano, e si sforza di documentarle e di proporle alla società.

111. Esperienza di formazione pedagogica guanelliana

- 488 Per la validità del nostro sistema educativo, testimoniata da oltre un secolo di esperienza, riteniamo nostro dovere impostare i nostri centri in modo che siano luoghi di formazione permanente in campo pedagogico.
- 489 Si offrono pertanto tempi adeguatamente strutturati di esperienza a coloro che vogliono migliorare la propria competenza educativa o conoscere da vicino la pedagogia guanelliana. Si accolgono volentieri queste persone, cercando di instaurare con loro un rapporto di fiducia e di dialogo che faciliti l'arricchimento reciproco.
- 490 Si dà loro l'accompagnamento necessario perché possano capire i valori guanelliani; a tale scopo, a momenti di tirocinio pratico si alternano momenti di apprendimento teorico così da rendere veramente formativa la loro permanenza tra di noi.

112. Apertura al territorio

- 491 Nella fedeltà ai principi pedagogici guanelliani, i nostri centri mantengono buoni rapporti con la popolazione, le autorità e i vari organismi sociali così da unire le energie per la soluzione dei problemi dei nostri destinatari e dare loro condizioni e mezzi per una migliore qualità della vita.
- 492 Agiscono nel rispetto della legislazione locale vigente, ma si impegnano a salvaguardare sempre il primato della legge di Dio e l'autonomia necessaria per mantenere la propria identità.

- 493 Usando le forme consentite dalla società, partecipano con spirito critico e coraggio profetico alla preparazione e realizzazione dei programmi d'intervento destinati alle persone svantaggiate, così che tali programmi conducano veramente alla loro piena elevazione umana e cristiana.
- 494 Secondo le proprie possibilità e nel rispetto del progetto educativo locale, mettono spazi, strutture, risorse umane e tecniche a servizio delle esigenze del territorio in cui sono inseriti; hanno cura inoltre di valorizzare pienamente le risorse presenti sul territorio stesso.

113. Testimonianza significativa di promozione

- 495 Coscienti del mandato educativo ricevuto, i nostri centri si preoccupano di curare e migliorare la qualità del servizio, della gestione e delle strutture, nella misura consentita dalle proprie risorse umane ed economiche.
- 496 Allo stesso tempo curano di finalizzare tutto alla crescita della persona, in modo da essere proposta stimolante per la società e offrire modelli significativi e concretizzabili di promozione umana.
- 497 A questo traguardo tendono con umiltà e serietà di intenti, consapevoli dei propri limiti di fronte alla grandezza del compito educativo, sapendo apprezzare l'esperienza altrui e attingere da essa tutto ciò che può arricchire la propria.

Capitolo secondo

CRITERI GESTIONALI

114. Accoglienza e attenzione alle persone

- 498 In coerenza con i nostri principi educativi i centri guanelliani mirano a una gestione accogliente e attenta alle persone.
- 499 Si impegnano a dare alla conduzione della attività educativa un ritmo che sappia conciliare serietà di impegno e serenità di rapporti. Nel rispetto degli impegni che ciascuno deve assolvere, offrono possibilità di incontro e di ascolto ai membri della comunità educativa.
- 500 In generale tendono a una gestione flessibile, capace di adeguarsi sia ai ritmi di crescita delle persone e all'evoluzione dei loro bisogni, sia alle esigenze organizzative interne come pure alle richieste della comunità civile ed ecclesiale, dopo averle opportunamente vagliate.
- 501 Per le persone di passaggio che bussano alla nostra porta (questuanti, stranieri, emarginati in genere...) cercano di fare spazio ad una attenzione premurosa e cordiale che, nel limite del possibile, sa trovare quelle forme di aiuto suggerite dal cuore.

115. Funzionalità

- 502 Nella gestione delle nostre opere non va cercata l'efficienza a tutti i costi; si devono però utilizzare al meglio sia le risorse che le energie investite, in modo che si ottengano effettivamente i migliori risultati e sia insieme garantita la serenità di fondo delle persone e dell'ambiente.
- 503 A tale scopo ci si impegna per una chiara individuazione di tutti i bisogni sia delle persone che della istituzione, per una armonica integrazione dei vari settori di intervento, per una ordinata organizzazione dei mezzi e delle attività e per il loro saggio utilizzo, così da ottenere risultati proporzionati alle risorse investite ed evitare inutili dispersioni o addirittura danni.
- 504 Inoltre non va mai lasciato al caso e all'improvvisazione il lavoro educativo, a meno che non si tratti di situazioni particolari di emergenza. Si devono invece predisporre programmi e interventi con sufficiente anticipo e, nel rispetto delle priorità stabilite e con modalità opportune, procedere a periodica verifica.

116. Unità di gestione e di direzione

- 505 Ai due criteri precedenti si congiunge strettamente quello dell'unità che rende efficace la partecipazione ed esprime la consapevolezza e la gioia di operare insieme per lo stesso progetto.
- 506 Tutto deve snodarsi in sintonia con il progetto locale e convergere verso gli obiettivi fissati. Non solo l'organizzazione generale e le singole attività, i programmi di équipe e quelli di ciascun operatore, ma anche le decisioni richieste dalla vita quotidiana o da situazioni impreviste devono far riferimento agli orientamenti e alle linee operative stabilite.

- 507 Di conseguenza ognuno, superando la tentazione ricorrente di uno sterile individualismo, subordina le proprie scelte e attività al progetto comune.
Una gestione unitaria richiede altresì che si accettino concretamente le decisioni della competente autorità e che questa al momento opportuno eserciti realmente il suo potere decisionale.

Capitolo terzo

I CRITERI EDILIZI

117. Impronta familiare, semplicità e decoro

- 508 Anche le strutture edilizie dei nostri centri devono essere in sintonia con i principi della pedagogia guanelliana e favorirne l'attuazione.
- 509 L'organizzazione e la qualità degli spazi rispecchi il più possibile l'ambiente familiare, così che da una parte siano rispettate le esigenze di intimità di ciascuno e dall'altra venga agevolato lo stare insieme e l'incontro tra le persone.
- 510 La forma e l'arredamento dei locali siano dignitosi: esprimano il senso della grandezza di ogni persona umana, offrano agli individui sufficiente libertà di movimento e di espressione e nel contempo tutelino la loro integrità fisica, in modo che ognuno possa sentirsi valutato e protetto.
- 511 Gli spazi, specialmente quelli abitativi, siano luminosi e aperti, quasi a suscitare la gioia di vivere; evitando ogni forma di lusso, siano improntati alla semplicità, al decoro e al buon gusto e aiutino a sentire il calore familiare.

118. Funzionalità e rispetto della cultura locale

- 512 In base al criterio della funzionalità si cerca di predisporre tutti quei locali e spazi, sia interni che esterni, che sono necessari allo svolgimento dell'attività educativa.
- 513 I vari locali e spazi inoltre, per quanto possibile, vengono distribuiti e collegati in modo tale da facilitarne l'accesso ed evitare inutili spostamenti e perdite di tempo.
- 514 Tenendo in considerazione le difficoltà di movimento di molti destinatari del nostro servizio, si presta particolare attenzione ad eliminare ogni barriera architettonica.
- 515 Le strutture vanno armonizzate con lo stile architettonico del territorio e devono rispettare la legislazione vigente. Tengano anche in conto lo stile delle abitazioni della gente comune, ma allo stesso tempo siano propositive di un habitat sempre più rispettoso della dignità umana.
- 516 Al momento della progettazione si tenga presente, nel limite del possibile, sia il progresso dei criteri e delle tecniche di costruzione, sia i nuovi servizi richiesti dall'evoluzione dei bisogni sociali.

119. Rispondenza all'integralità del progetto educativo

- 517 Insieme alle necessità del vivere quotidiano, le strutture dei nostri centri devono rispondere sia alla globalità dei bisogni delle diverse tipologie di persone, sia alle esigenze di tutto il progetto educativo locale in tutte le sue finalità.
- 518 Nel rispetto delle usanze locali, pur evitando il superfluo, le nostre opere vanno dotate non solo dello stretto necessario ma possibilmente anche degli ambienti e mezzi ritenuti utili e convenienti per l'istruzione, la riabilitazione psico-fisica e il giusto svago.

- 519 Vanno riservati un posto significativo e una cura speciale alla casa del Signore, luogo di incontro con Lui e tra noi.
Per la sua ubicazione nell'insieme della struttura, per lo stile e l'arredamento, la Chiesa deve essere segno visibile della presenza di Dio Padre Provvidente nella vita del centro ed esprimere la fede che anima tutta la nostra attività.